



REGIONE Non è necessario avere sede in Calabria Bando grandi eventi aumentano le risorse ma anche i paletti

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - L'azione amministrativa della giunta Santelli continua a marciare spedita verso la promozione turistica del territorio. Dopo gli incentivi stabiliti per giovani, famiglie e operatori del settore, di qualche giorno fa è la pubblicazione del bando cosiddetto "grandi eventi".

«È intenzione dell'Amministrazione - si legge nella presentazione del bando - realizzare un programma di eventi che possano contribuire ad una migliore e più efficace promozione dell'immagine della Calabria incidendo sull'offerta turistica in periodi ben definiti nel corso dell'anno. Gli eventi, il cui contenuto artistico culturale di

Va dimostrata
una liquidità
del 20%
del progetto

qualità e in grado di competere in un più ampio circuito nazionale e internazionale, sono da ritenersi attrattori turistici perché capaci di accendere i riflettori sulla comunità locale, sul paesaggio, sulla tradizione e l'identità».

La dotazione finanziaria complessiva è di due milioni di euro. I progetti saranno finanziati nella misura massima del 80% della spesa complessiva ritenuta ammissibile e per un importo massimo pari a Euro 300.000,00.

Se questo è il quadro generale, vediamo però cosa prevede il bando nel dettaglio. Abbiamo già detto che l'importo massimo finanziabile è di 300mila euro. La somma quindi è stata raddoppiata rispetto agli anni dell'amministrazione Oliverio nei quali si finanziavano

L'evento
si deve essere
tenuto 5 volte
in dieci anni

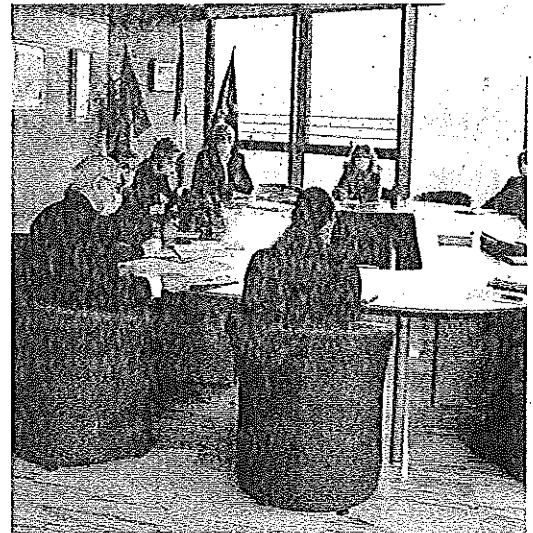
eventi fino a 150mila. C'è però un problema, anzi due. Il primo è che il bando prevede contributi fino all'80% dell'importo complessivo. Chi partecipa al bando deve dimostrare di avere la disponibilità finanziaria del restante 20 attraverso il ricorso a risorse proprie o ad altre fonti di finanziamento. A titolo di esempio, quindi, se il valore del progetto è di 400mila euro, chi concorre deve dimostrare di avere una liquidità disponibile di circa 80mila. Quanti comuni in Calabria possono farlo? Se consideriamo l'allissimo numero di municipi in Calabria in dissesto o predissesto (circa uno su 5) davvero pochissimi. Il discorso non cambia molto se guardiamo ai privati, visti i tempi che corrono e la crisi legata al Covid. Non così per i grandi gruppi privati soprattutto quelli nazionali.

Non a caso parliamo di case di produzione nazionali perché l'altra peculiarità di questo bando è che i soggetti giuridici proponenti devono avere sede operativa o unità produttiva locale nel territorio della regione Calabria. Non è obbligatorio, però. Per i soggetti pri-

vi di sede operativa nel territorio della Regione al momento della domanda, detto requisito deve sussistere al momento del primo pagamento del contributo concesso. Fra l'altro si parla di sede operativa e non fiscale che è un po' più complicato trasferire. Per cui in molti pensano che saranno le grandi case ad ottenere i finanziamenti. Spinge verso questa conclusione anche un altro requisito del bando ovvero i contenuti proposti devono avere valore artistico culturale di particolare pregio, in termini di produzioni originali e/o ospiti di caratura internazionale desumibili dalla critica rilevata

dalla rassegna stampa qualificata.

Nei precedenti avvisi, poi, non era richiesto il costo minimo sostenuto nelle precedenti edizioni mentre in questo avviso è richiesto un costo medio documentato non inferiore a Euro 150.000,00 desumibile da 3 delle annualità incluse nel quinquennio. Si perché per partecipare al bando bisogna che l'evento sia storicizzato ovvero documentare che si sia realizzato per almeno cinque annualità negli ultimi 10 anni. Detto questo non abbiamo ben compreso perché la soglia del 150mila euro visto che la spesa non è, soprattutto in campo



Una recente seduta della giunta regionale

culturale, sinonimo di qualità.

Queste però sono le regole e sono rimasti altri dodici giorni di tempo per presentare le domande che questa volta non dovranno essere inviate per via telematica. Nonostante le tante parole sulla digitalizzazione e sulle sue garanzie di maggiore trasparenza, il bando

prevede che le domande devono essere consegnate all'ufficio del protocollo della Regione Calabria oppure possono pervenire entro lo stesso termine a mezzo del servizio postale mediante raccomandata con avviso di ricevimento (non farà fede il timbro postale di spedizione).

LA POLEMICA Franceschini condanna la compagnia, Sofò interroga la Ue Tutti chiedono risarcimenti a Easyjet

COSENZA - Non si placa la rabbia per l'insulsa pubblicità di Easyjet sulla Calabria. Ieri il capogruppo regionale del Pd, Mimmo Bevacqua, ne ha discusso con il Ministro Franceschini. È lo stesso consigliere regionale a riferirlo in una nota in cui si legge che il Ministro «ha voluto esprimere la sua solidarietà ai calabresi per l'improvvisa campagna pubblicitaria di Easyjet: il cambio di rotta repentino operato dall'azienda, testimonia l'assoluta insensatezza di quanto in precedenza affermato. Le bellezze, la cultura e la profonda umanità della Calabria non possono essere neppure scalfiti dalla riproposizione di superficiali e inaccettabili luoghi co-

muni». Indignata anche il sottosegretario di Franceschini, la cosentina Anna Laura Orrico per la quale «Se Easyjet pensa che l'aeroporto di Lamezia Terme sia l'ingresso di un luogo così pericoloso e poco attrattivo potrebbe sempre decidere di rinunciare ai profitti, degni di nota, che raccoglie fornendo, ricordiamolo, un servizio».

Duro anche l'europarlamentare della Lega, Vincenzo Sofò che chiede l'intervento della Ue. «Ho scritto al Commissario ai trasporti - spiega Sofò - per chiedere come intenda procedere verso le compagnie titolari di licenze e responsabili di atteggiamenti lesivi dell'immagine di una regione

d'Italia e d'Europa, visto anche il recente ok dell'Unione Europea agli aiuti economici per la compagnia aerea».

«Solo con azioni concrete Easyjet potrà tentare di ripagare le conseguenze inaudite del gesto compiuto». È il pensiero del presidente della Camera di commercio di Crotona, Alfio Pisanò. Questi propone che «Il Governo Italiano interpellasse ufficialmente l'amministratore delegato e blocchi immediatamente i voli finché non ci saranno chiarimenti ufficiali e la stesura di un piano strategico di sviluppo che comprenda una forte campagna pubblicitaria per la Calabria e rotte gratis per la nostra regione fino a di-

cembre 2020». «Dobbiamo avere l'orgoglio di difendere la Calabria dalla campagna pubblicitaria di Easyjet che ha causato un danno notevole all'intero Paese. Alla compagnia aerea dovremmo chiedere una campagna pubblicitaria internazionale con il claim 'Easyjet love Calabria'. Probabilmente in questo modo potranno essere risarciti almeno un po' i danni subiti da una terra che vive per lo più di turismo e che ha delle vere e proprie perle come Tropea, candidata a capitale italiana della cultura 2021, o come Riace che non meritano di essere trattate in questo modo». Lo ha detto Licia Ronzulli, vicepresidente FI al Senato, a MattinoCinque.

BRAND Ma non si conoscono costi e dettagli dell'operazione

La Santelli sceglie Muccino per raccontare la Calabria

COSENZA - Un'opera inedita del regista Gabriele Muccino per una narrazione "emozionale" della Calabria. Questa l'idea, approvata dalla giunta lo scorso 15 giugno, della presidente della giunta regionale, Jole Santelli per far uscire la nostra regione dai soliti stereotipi. La deliberazione è la n. 137, l'esatto contenuto della proposta è invece al momento ignoto. L'atto di giunta non riporta, infatti, il costo previsto per la prestazione del regista e l'investimento complessivo, visto che nelle deliberazioni si legge che «il maestro regista Gabriele Muccino ha proposto la realizzazione di un'opera audiovisiva unica, composta da una sua sceneggiatura ideata e realizzata esclusivamente per la Calabria e con la partecipazione di un cast di attori anch'essi di alto profilo internazionale». Chi siano gli attori e quale sia il loro cachet non è scritto nella delibera di giunta che per la verità è abbastanza generica



Gabriele Muccino con Wil Smith che ha diretto in due film di successo internazionale

anche sulla natura del prodotto finale. Si parla infatti di opera audiovisiva, ma non si capisce di cosa si tratti. Può essere un film, un cortometraggio o un semplice spot. Così come non viene scritto attraverso quali canali verrà diffusa l'opera se nel cinema, nelle tv o altri circuiti. Però l'attuale giunta regionale è convinta che l'opera

«sarà capace di valorizzare e promuovere la Calabria e la sua identità, attraendo l'attenzione dello spettatore, grazie anche alla indiscussa notorietà del regista e degli attori». Notorietà che ha consentito di arrivare all'affidamento diretto come avviene sempre in casi simili.

La questione della natura

dell'opera non è di poco conto perché se si tratta di un prodotto che prevede il pagamento di un biglietto per la fruizione, si apre tutta la partita relativa ai diritti d'autore, in particolare va definito se oltre al regista vanno in capo anche alla Regione. Ne sanno qualcosa i cosentini quando l'allora sindaco Salvatore Perugini commissionò al musicista Franco Battiato e al filosofo Manlio Sgalambro un'opera dedicata a Bernardino Telesio. L'operazione costò circa 700mila euro, ma dal Comune erano convinti che parte della spesa sarebbe stata recuperata proprio con i diritti d'autore. Invece il Comune di Cosenza non ne ricavò nemmeno un centesimo perché l'opera, dopo la prima al teatro Rendano, non venne più portata in scena per colpa - dissero allora i legali di Battiato - proprio di Palazzo dei Bruzi che non si attivò mai per la distribuzione del prodotto.

Sicuramente in questo caso le cose andranno diversamente. Per saperlo però bisogna aspettare la convenzione finale che toccherà al Dipartimento Turismo, Spettacolo e beni culturali a cui la giunta ha girato la proposta per quanto di competenza. Dal dipartimento dovremmo avere a breve un quadro più chiaro di tutta l'operazione.

di G.



COMUNALI Il centrodestra all'angolo. L'ex dg ha incontrato a Genova Salvini

Silenzio su Minicuci e fermento cdx

I particolari dell'incontro. Da Chizzoniti l'endorsement per Eduardo Lamberti

di CATERINA TRIPODI

E' durato 40 minuti al Palazzo della Navigazione, dove ha sede la regione Liguria, l'incontro tra il leader della Lega e Antonino Minicuci, il favoritissimo candidato sindaco in quota Carroccio.

Minicuci ha formalizzato a Salvini la propria disponibilità a fare il sindaco "per il bene della città", puntualizzando però di non volere essere il sindaco del dissesto, conoscendo perfettamente la realtà delle casse comunali ed il debito che quantifica in 166 milioni di euro.

A Salvini, che non ha fatto né una piega e né una grinza, ha chiesto la garanzia di non essere lasciato solo ma di poter avere tutto il sostegno di cui necessita dal partito anche in futuro, dopo un'eventuale elezione, invocando una garanzia a livello politico nazionale. Di più non è dato conoscere e, francamente, nulla esclude che Matteo Salvini esca fuori "un nuovo coniglio dal cilindro" per questa strampalantissima campagna elettorale per Palazzo San Giorgio per spartigliare totalmente le carte. Sì, perché se Giuseppe Falcomatà, nonostante sia l'unico ufficialmente candidato del duo schieramenti, ne fa una al giorno per favorire potenzialmente il centrodestra, lo stesso centrodestra appare continuamente alla ricerca di una complicazione (ma utile a chi?) per non vincere la partita, mai così a porte aperte, di Palazzo San Gio-

gio. Ed in questo senso appare la scelta, se scelta c'è già stata, totalmente incolore e platealmente priva di appeal, del già dirigente generale della città metropolitana: un burocrate conosciutissimo ai tecnici ma misconosciuto ai cittadini e, non ce ne voglia, davvero poco empatico che ha lasciato di stuoco per primi gli aficionados della Lega ma anche tutto il cdx rimasto muto (neppure un comunicato né un piccolo endorsement), ed anche "percorso ed attonito".

Insomma in una situazione davvero così incredibile come questa mancherà per il Comune reggino, tutto può ancora accadere. Ma vediamo intanto come la pensa l'avvocato Chizzoniti già presidente della commissione regionale di vigilanza: «In una realtà, già dominata dalla nemesi perfetta della più elevata incapacità politico-amministrativa in carica, irrompe, Matteo Salvini, leader della Lega, quello che qualche anno addietro invocava l'ausilio del Vesuvio e dell'Etna per risolvere il grave problema meridionale, che con il subalterno e, fin qui, silente soccorso di tutto il centrodestra, propizia un candidato, ovviamente leghista, alla carica di sindaco. Per l'occasione, "del ponte dello stretto". E così, le incompiute del lido, Palazzo di Giustizia, mercati generali, tapis roulant, aeroporto (chiuso almeno fino a luglio), Gallico-Gambarie, piazza Carmine, la sempre più carente erogazione idrica, dissesto finanziario e via-



Toti, Minicuci, Salvini e Ptd all'incontro al palazzo della Regione Liguria

rio, alta velocità, ecc., sarebbero, per dirla con il principe della risata, soltanto "guisquille". Ovviamente - commenta Chizzoniti - trattandosi di aspirante prodotto nei laboratori leghisti, quindi antropologicamente superiore, nessuna preoccupazione per la compatibilità dell'indicando sindaco con il ruolo oltre modo proibitivo di primo cittadino reggino. L'importante è che sia un esponente della Lega, formazione politica quasi inesistente a Reggio, nonostante l'avvenuta elezione al Consiglio Regionale dell'Avv. Tilde Minasi».

«L'imbarazzante opzione cinica-mente esercitata, a livello romano

- continua Chizzoniti - realizza, non solo, un approccio politicamente involutivo al "caso Reggio", ma tradisce, altresì, la piacevole dimostrazione di una inconfondibile deriva politico-sovranaista, a dir poco autoritaria, alla quale il nobile popolo civico saprà certamente reagire ed opporsi adeguatamente. All'insegna "dell'orgoglio e dell'identità reggina". Sono certo che il Dott. Lamberti, concorrente Sindaco con gli attributi - afferma Chizzoniti elevando il suo endorsement per l'editore e consigliere metropolitano forzista - non si tirerà indietro, e nel rispetto del superiore interesse della collettività tutta, saprà opporsi scendendo in

campo - "pensiero ed azione" (mazzinianamente parlando) - con il sostegno di tutti coloro i quali, indipendentemente dall'appartenenza partitica, non si identificano nell'ennesimo misfatto municipale appena preannunciato. Viceversa, purtroppo, devo concludere di essere stato ottimo profeta quando in data 04/03/2020, ho espresso il mio modestissimo pensiero (pubblicato da tutta la stampa locale), secondo il quale: "Falcomatà ha zero possibilità di essere rieletto. Ne ha soltanto una che, però, non gli appartiene, ma resta saldamente ancorata alla idiozia del centrodestra...".

LA DENUNCIA L'allarme dei coordinatori polizie locali Cisl Fp, Falcone e Sera

Risorse pubbliche per un evento privato?

Polizia locale messa a disposizione per l'arrivo del calciatore amaranto Menez

Il coordinamento Regionale delle Polizie Locali Cisl FP Calabria ha appreso da una intervista rilasciata dal Presidente della Reggina, Dott. Gallo, dell'arrivo del giocatore Menez, nuovo acquisto della società calcistica, a Reggio Calabria per il giorno 26 giugno 2020 con eventi che si susseguiranno fino al 27 giugno 2020 e che coinvolgeranno inevitabilmente tanti cittadini reggini e tifosi. Lo stesso Presidente della Reggina ha dichiarato che "il Sindaco Falcomatà ha voluto mettere a disposizione degli eventi la Polizia Locale", tali dichiarazioni se fossero veritiere, sarebbero di una gravità inaudita, per innumerevoli ragioni che qui appresso elencheremo. Lo scrivono in una nota il coordinatore Regionale Polizie Locali Cisl FP Calabria, Falcone Giuseppe ed il segretario Generale Cisl FP Reggio Calabria, Vincenzo Sera.



Johnny Menez

cittadini, avvenuti sul Lungomare Falcomatà, ha prodotto inevitabili assembramenti (o agglomerati come riferisce il Presidente Gallo), in barba alle misure di distanziamento sociale, tant'è che la Questura è dovuta intervenire per lo scioglimento di tale evento.

A seguito dei problemi citati al punto precedente, ovvero dell'evento sul Lungomare, il Sindaco Falcomatà ha addeossato la responsabilità della gestione dell'ordine pubblico, in una delle sue innumerevoli interviste, al Sig. Questore, dichiarandosi estraneo o non competente in materia. Delle due l'una, o il Sindaco è competente (ma non lo è) dell'organizzazione di tali eventi,

tant'è che dispone personalmente della Polizia Locale per gestire la sicurezza e il rispetto delle regole anti-Covid-19, oppure non lo è e quindi è competenza (e lo è) della Prefettura e della Questura. Il Sindaco, sempre come dichiarato dal Presidente Gallo, ha voluto mettere a disposizione la Polizia Locale per l'arrivo del famoso giocatore. Si vuole ricordare al Sindaco che tale evento ha natura prettamente privatistica e quindi rientra tra i servizi resi a privati e per tali situazioni esiste un regolamento che impone all'organizzatore di fare richiesta di personale ed effettuare il pagamento dei servizi richiesti.

E' immondo che in un momento economicamente disastroso come quello che sta vivendo la Città di Reggio Calabria (da ultimo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara l'incostituzionalità della rateizzazione dei debiti in venti anni) si pensi di utilizzare risorse umane (che i cittadini/contribuenti pagano) per garantire servizi a privati, quando gli operatori della Polizia Locale potrebbero essere impiegati per garantire i normali servizi d'istituto alla cittadinanza (e sono tanti). Per l'ennesima volta il Sindaco ritiene che la gestione pubblica delle risorse sia un qualcosa

che attiene a sue scelte personali e non condivise, in questo caso, probabilmente, per accaparrarsi qualche voto in più tra la tifoseria reggina in occasione della imminente tornata elettorale.

Il Presidente della Reggina ha comunicato all'Autorità di Pubblica Sicurezza gli eventi da lui dichiarati durante la video intervista? Se sì, il Sig. Questore ha previsto un dispositivo di sicurezza per queste manifestazioni? Solo in caso di una Sua ordinanza che inserisse la Polizia Locale tra i soggetti che devono collaborare al mantenimento dell'ordine pubblico, allora la partecipazione degli operatori sarebbe doverosa e legittima, riconoscendo agli stessi la relativa indennità. Lo scrivente Coordinamento delle Polizie Locali, condividendo appieno la gioia dei cittadini e dei tifosi per i risultati della Reggina, ritiene che i tempi dei festeggiamenti ci potranno e magari dovranno essere, ma quando i tempi saranno maturi e l'emergenza sanitaria sarà ultimata. Non bisogna dimenticare le innumerevoli vittime dovute al Covid-19 in tutta Italia, che ancora i parenti stanno piangendo e a cui è stato negato addirittura di poter partecipare alle esequie dei propri cari (mentre il Sindaco autorizza

manifestazioni di gruppo per dei festeggiamenti), non bisogna dimenticare neanche tutti coloro i quali colpiti dal virus per miracolo l'hanno scampata, e non si può dimenticare neanche di tutti gli imprenditori e commercianti, che obbligati a rimanere chiusi per mesi, hanno potuto riaprire dovendo applicare misure enormemente stringenti per rispettare le misure anti-Covid-19, mentre oggi il Sindaco, nonostante abbia pubblicamente dichiarato che i tifosi reggini non hanno rispettato durante le precedenti manifestazioni (ai Duomo e sul Lungomare) le misure di distanziamento sociale e di prevenzione contagi, per l'ennesima volta autorizza implicitamente (può?) un ulteriore evento, mettendo a disposizione gli operatori della Polizia Locale e facendo loro rischiare eventuali contagi. Ma alla fine ciò che conta per il Sindaco è la sua popolarità. Alla luce di quanto sopra, sperando che si sia trattato di un corto circuito comunicativo tra il Presidente della Reggina e il Sindaco, il Coordinamento attende una smentita ufficiale da parte del Primo Cittadino sulla messa a disposizione degli operatori della Polizia Locale per l'arrivo del giocatore della Reggina, se ciò non dovesse arrivare, il giorno successivo agli eventi si procederà ad inviare informati alla locale Procura della Repubblica, alla Procura Regionale della Corte dei Conti nonché una informativa all'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza (Prefettura e Questura) per verificare che il tutto sia avvenuto nel rispetto della normativa Anti-Covid-19.



REGGIO CALABRIA Operazione Dda "Malefix"

Le lotte tra clan stavano per sfociare in guerra



Il blitz della polizia

di CATERINA TRIPOLI

REGGIO CALABRIA - Ventuno arresti che fanno rumore in riva allo Stretto dove a finire dietro le sbarre sono i capi storici della cosca di Archi: tra loro c'è anche Giorgio "De Stefano", la giovane new entry dello storico casale di ndrangueta, finora più conosciuto per la dolce vita nella Milano da bere dei locali alla moda in qualità di fidanzato della showgirl Silvia Provedi che, sul sociale, ne celava l'identità con l'appellativo di Malefix, lo stesso nomignolo che oggi dà il nome all'operazione della Dda.

De Stefano, Tegano, Libri, Condello: i cognomi degli arrestati sono i nomi storici dei casati di ndrangueta. Insieme ai capi delle ndrine, la squadra mobile e lo Sco, su richiesta del procuratore Giovanni Bombardieri e dei sostituti della Dda Stefano Musolino, Walter Ignazio e Roberto di Palma ha arrestato anche la loro rete di luogotenenti e affiliati, responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, tentata estorsione e detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dal metodo e dall'agevolazione mafiosa.

Gli arrestati. A finire dietro le sbarre sono: Giorgio De Stefano, Carmine De Stefano, Orazio Maria Carmelo De Stefano, (detenuto per altra causa); Alfonso Molinetti, (detenuto in semilibertà), Salvatore Molinetti, Luigi Molinetti, Salvatore Molinetti (figlio di Gino), Alfonso Molinetti (figlio di Gino), Antonino Randisi, Maurizio Pasquale De Carlo (amministratore unico dell'impresa edile Saventich S.R.L., che è stata sequestrata) Salvatore Laganà, Antonio Serio, Achraf Aboulkhair, Antonio Libri, Edoardo Mangiola, Domenico Bruno, Carmine Polimeni, Donatello Canzonieri (già detenuto), Lorenzo Polimeni (già detenuto), Cosimo Bevilacqua, Antonino Augusto Polimeni.

Nuova ndrangueta, vecchi problemi: il rischio delle guerre di mafia.

L'operazione Malefix traccia il profilo della ndrangueta 2020 che non appare molto dissimile da quella degli storici fondatori. Se ieri erano i padri e gli zii, protagonisti di una pace dopo una guerra di mafia costata oltre 700 morti ammazzati a muoversi tra frizioni, rischi scissionistici e pericolosa derive a suon di canne mozza, oggi sono le nuove leve che si ritrovano a discutere sempre degli stessi accordi, delle strategie di potere, della spartizione degli incassi provenienti dal racket e dal malaffare in cui dominano incontrastati in riva allo Stretto. "Una mafia vera - spiega l'ordinanza - che ritiene pa-

drona piena ed esclusiva del territorio, con tutti i relativi poteri. Una mafia che vive del "prestigio" dei capostipiti mitici", infatti anche con la detenzione".

frizioni e spartizione di potere tra i De Stefano e i Libri: l'inchiesta della Dda offre un importante spaccato sulle frizioni registratesi in seno al sodalizio criminale De Stefano - Tegano e tra questa consorte criminale e quella dei Libri rispetto alla spartizione degli ingenti proventi delle attività estorsive in danno di operatori economici e commerciali del centro cittadino di Reggio Calabria.

Contrasto con i Libri: Dalle indagini, infatti, è emerso che ciascun gruppo raccoglieva le estorsioni secondo prassi che non tenevano conto degli accordi in base ai quali i proventi dovevano essere divisi tra le cosche di riferimento sul territorio. Antonio Libri, che per gli investigatori aveva assunto le redini dell'omonima cosca dopo l'arresto dei capi, aveva saputo che in occasione delle festività natalizie del 2017 era stata raccolta da Carmine e Giorgio De Stefano una

La pax grazie ad una commissione tecnica del racket

consistente somma di denaro senza che nulla venisse corrisposto ai Libri. La questione fu poi risolta organizzando un summit per definire nuove e congiunte modalità estorsive e la formazione di un gruppo misto costituito da appartenenti alle due distinte consorterie - una sorta di commissione tecnica del racket - con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e fraintendimenti e provvedere ad un efficiente sistema di rastrellamento estorsivo lungo tutto l'asse del centro cittadino di Reggio Calabria, organizzando anche l'imposizione intimidatoria delle assunzioni da parte dei gestori di attività. Nelle intercettazioni venivano addirittura definiti gli ambiti territoriali delle cosche ("partendo dal Rio bar a piazza del popolo" così si spartivano la città).

Contrasti intestini alla cosca. Ma l'inchiesta ha portato alla luce alcuni gravi contrasti intestini alla cosca sorti tra Carmine De Stefano, vertice del casato di ndrangueta e Luigi Molinetti, elemento di spessore criminale dello stesso clan, per dirimere i quali è stato richiesto l'intervento di Alfonso Molinetti, fratello di Luigi e storico esponente del clan, cui i maggiori del sodalizio criminale hanno fatto riferimento ed affidamento con l'obiettivo di riportare a miti consigli il fratello Luigi e ottenere la garanzia dell'assoluta fedeltà dei Molinetti al clan di appartenenza stroncando sul nascere il tentativo di scissione dalla casa madre dei De Stefano.

IL PROFILO Fidanzato con la showgirl (Grande Fratello) Silvia Provedi

Il rampollo con il pallino della movida dello star system e della Milano da bere

L'inchiesta Malefix è dedicata proprio al rampollo emergente del clan reggino col pallino per la bella vita e lo star system, il 38 enne Giorgio de Stefano. Occhi azzurri e tatuaggi, è figlio dello storico capobastone Paolo Rosario De Stefano, (ucciso nell'85 dopo aver cercato di far saltare in aria il nemico Antonio Imerti, detto Nano Ferrone, episodio che causò una sanguinaria guerra di mafia da 700 morti) e solo recentemente riconosciuto ufficialmente dalla famiglia (fino a qualche anno fa aveva il cognome Sibio-Condello). Inscritto nella ndrina a 18 anni, è stato accolto a braccia aperte dai fratelli che entravano ed uscivano dalla galera, divenendo braccio destro di Carmine De Stefano.

Nella Milano da Bere. Per tenerlo al riparo da un eventuale e sempre temuto arresto ed anche per via della sua propensione alle risse, come racconta il pentito Enrico De Rosa ("Lo hanno mandato a Milano, lo hanno cacciato per non prenderlo a calci in culo, lo hanno spedito fuori, non solo a svolgere un'azione di presenza nella famiglia De Stefano perché a Reggio stava facendo danni della madonna... facevano bordello, era troppo appariscente"), il giovane Giorgio fu spedito a Milano a curare "gli affari" di famiglia. Nella città della Madonnina ha sempre avuto una seconda casa grazie al rapporto con il sanguinario boss Franco Coco Trovato. Qui Giorgio è diventato imprenditore del divertimento, padrone dei locali più in voga della città come l'Oro Nero. Giorgio però dietro le quinte non ci sa stare. Ed è diventato un personaggio dello star system grazie al suo rapporto con la showgirl Silvia Provedi, la gemel-



Silvia Provedi e Giorgio De Stefano

la del duo Le Donatella, più nota per le litte mediatiche con l'ex fidanzato Corona. Dalla Provedi, che gli ha affibbiato il nomignolo Malefix per proteggerne l'identità e che ne pubblicava sempre scatti quasi in incognito, (mentre la stampa rosa lo definiva "famoso imprenditore calabrese che viene da una importante famiglia, si divide fra la Calabria, Milano ed Ibiza") Giorgio ha avuto, solo lo scorso 18 giugno, una bimba, Nicola.

Con gli interessi di famiglia nel sangue. Ma Giorgio ha la tradizione di famiglia nel sangue, come traccia gli investigatori, nei suoi vari ritorni nella città dello Stretto "ostenta il suo ruolo apicale all'interno della famiglia e minacciando di gravi ripercussioni una vittima, costringendo un imprenditore reggino titolare di alcuni locali di intrattenimento ed esercizi di ristorazione, in occasione delle festività natalizie del 2017, a consegnare un'imprecisata somma di denaro, che poi è stata trattata dal fratello Carmine De Stefano".

Le preoccupazioni della famiglia. Ma il più piccolo dei De Stefano Giorgio da' non poche preoccupazioni

per la sua vita mondana e la mediaticità che ne consegue. "Giorgio De Stefano e Alfonso Molinetti si intrattenevano in ulteriori dialoghi di straordinaria valenza probatoria. L'anziano - riporta l'ordinanza - ammoniva il giovane delirino dei De Stefano alla massima cautela, sollecitandolo ad una minore ostentazione dei propri beni e ad uno stile di vita meno appariscente". Un monito tutt'altro che casuale, non sfuggendo a Molinetti che il risalto mediatico delle frequentazioni e delle relazioni coltivate dal De Stefano nel capoluogo lumbardo, mal si conciliava con l'approccio ben più riservato degli esponenti apicali della ndrangueta. "Ma già prima dell'esperienza milanese Giorgio era troppo in vista. Il boss reggino Zappia lo definiva "pericoloso per la sua eccessiva mondanità e per i rischi di sovrapposizione per tutta la cosca per il suo comportamento nella movida reggina". "Per Zappia - afferma il pentito - andava sciolto nell'acido. Con quei capelli raffinati se ne va per i locali a fare bordello, sciarre, e alle 8 di mattina è ancora in giro".

ca.tri.

L'INCHIESTA Dentro i malumori intestini tra Gino Molinetti, detto "La Belva" e i De Stefano

Il mancato rispetto economico e la mancata "solidarietà" dopo l'avviso di garanzia per l'omicidio del giudice Scopelliti

Fra le molte intercettazioni contenute nell'ordinanza dell'operazione "Malefix" che ieri a Reggio Calabria ha portato all'arresto di esponenti di spicco della cosca De Stefano-Tegano-Libri, una riguarda in particolare una cena a casa, captata il 22 agosto 2019, fra Luigi Molinetti, la moglie Maria Teresa Bruzese e il figlio Alfonso. Ed è relativa proprio alle tensioni all'interno della stessa cosca tra il gruppo dei Molinetti e i De Stefano, ed in particolare il tentativo di scissione di Luigi Molinetti, detto la "Belva", e dei suoi figli che volevano rendersi autonomi dalla "casa madre". Il gruppo dei Molinetti lamentava l'iniqua spartizione dei proventi delle estorsioni e il mancato riconoscimento di avanzamenti gerarchici all'interno dell'organizzazione mafiosa. Per questo, Luigi Molinetti, ovvero Gino la "Belva" pre-

tendeva la gestione del locale di Gallico. Una scissione poi sedata dall'intervento da un summit di mafia che ha visto l'intervento dello stesso fratello anziano di Molinetti. Ma torniamo alla cena che forniva lo spunto per discutere delle tensioni venutesi a creare con Carmine De Stefano, detto "l'occhialino". Critiche "tutt'altro che velate" proseguono l'ordinanza - venivano riservate anche ad Alfonso Molinetti ed al figlio Salvatore Giuseppe Molinetti, considerati troppo vicini a Carmine De Stefano. Veniva blasmato il comportamento tenuto da Salvatore Giuseppe, reo di essersi fatto suggerire dalle parole dell'omonimo cugino, assumendo un atteggiamento incoerente rispetto alle opinioni espresse qualche giorno prima". Ma accanto al mancato riconoscimento economico per il proprio "impe-

gno" criminale, i Molinetti avevano anche altro da recriminare. L'ordinanza evidenzia i contrasti fra i fratelli De Stefano e Luigi Molinetti, anche e soprattutto per l'avviso di garanzia ricevuto da quest'ultimo per l'omicidio del giudice Antonio Scopelliti. "Luigi Molinetti - si legge nell'ordinanza - forse per sottolineare una mancanza di reciprocità nei comportamenti, evidenziava come fosse stato lasciato da solo nel momento in cui veniva indagato per l'omicidio del giudice Scopelliti, visto che nessuno si era preoccupato di manifestargli solidarietà". Così parla il boss Molinetti: "Quando mi hanno indagato... mi hanno indagato per il magistrato, pare che nessuno mi ha mandato un'ambasciata, lo mandavi... se avevamo bisogno e se non avevamo bisogno". Nella replica, annota il Gip, il figlio Alfonso

"puntualizzava un concetto già espresso in precedenza, ovvero che l'attenzione nei loro confronti aveva quale unico fine quello di farli rimanere dalla parte dei De Stefano". Queste le parole di Alfonso Molinetti: "Ma è tutta una strategia perché ci vogliono dalla loro parte... punto e basta". La stessa ordinanza, però, riporta le osservazioni del boss Giorgio Di Stefano in relazione alla lagnanza di Luigi Molinetti, evidenziando che per De Stefano la "pretesa avanzata da Gino" era "assurda", visto che anche il fratello Giuseppe era stato destinatario di un avviso di garanzia per l'omicidio Scopelliti.

Per Giorgio De Stefano, infatti, si legge nell'ordinanza, il boss Molinetti cercava solo l'occasione per emanciparsi dalla ndrina e creare un suo autonomo gruppo".

ca.tri.

Calabria

I risvolti dell'Operazione Malefix

Il nuovo "Piano regolatore" delle tangenti nel centro storico

Si sarebbero spartiti in un unico tavolo i proventi estorti a tutti i negozianti

Piero Gaeta

REGGIO CALABRIA

Nell'ordinanza firmata dal gip Tommasina Cotroneo emergono alcuni aspetti della vita quotidiana di Reggio Calabria. Estorsioni ai commercianti, divisione del territorio, controllo assfissante di ogni attività economica.

Per il gip sono «di straordinaria valenza indiziaria anche i dialoghi intercorsi tra Antonio Libri, Edoardo Mangiola, generale del Libri e già luogotenente di Filippo Chirico, ed il Carmine Polimeni direttivo dei Tegano. L'oggetto di quei dialoghi è la riorganizzazione dei rapporti e la revisione delle regole a base del patto fra le due cosche, la necessità di rivedere i patti in funzione di un progetto puntiglioso di saccheggio estorsivo del territorio di stanza dei sodalizi e di una rimaneggiata spartizione dei proventi; il tutto previa necessità di trasparenza nei rapporti e di circolarità delle informazioni».

Per evitare altri equivoci ed ottimizzare gli esiti della attività estorsiva delle cosche, Antonio Libri suggeriva la creazione di un gruppo misto, composto da appartenenti alle due distinte consorterie, una sorta di commissione tecnica, in modo da evitare sovrapposizioni e fraintendimenti. Libri: mettiamo uno voi ed uno noi, si ed io questo ti stavo dicendo.

Si trattava di una progettazione di massima che avrebbe dovuto essere posta all'ordine del giorno di un summit da svolgersi con i rappresentanti apicali delle cosche; la riu-

nione appariva fondamentale per trovare una soluzione collettiva e condivisa che migliorasse l'efficienza del sistema criminale. «Sicché - annota il gip -, il trio incominciava a ipotizzare e programmare l'avvio di una più efficiente raccolta estorsiva lungo tutto l'asse del centro cittadino di Reggio Calabria (plasticamente definito dai conversanti, nel suo perimetro, dall'evocazione: del Rio Bar, sito all'inizio del Corso Garibaldi, quale apice meridionale; e di Piazza del Popolo, individuato quale polo settentrionale di questo asse immaginario, parallelo al mare) che

Ridisegnato il perimetro delle estorsioni da piazza Garibaldi fino a piazza del Popolo



Contromisure Le cosche volevano fronteggiare la crisi economica

garantisce una sorta di rastrellamento delle attività economiche (atteso come alcune non fossero state coinvolte nelle raccolte pasquali e natalizie), al fine di compensare i più ridotti proventi illeciti, indotti dalla crisi economica».

Ma non finisce qui. Nel quadro della riorganizzazione complessiva, «il trio si proponeva di amplificare i profitti delittuosi, organizzando anche l'imposizione intimidatoria delle assunzioni, da parte dei gestori di attività economiche».

In sostanza, si programmava l'avvio di una nuova stagione intimidatoria ed estorsiva, da cui ricavare lauti profitti, sicché anche eventuali gestioni personalizzate dei rapporti con singoli imprenditori e commercianti, non avrebbero potuto scalfire l'efficienza complessiva del sistema criminale. Si sarebbero spartiti ad un tavolo proventi estorti a tutti i negozianti che avrebbero dovuto pagare il dazio anche a Pasqua e a Natale nonché gli appalti (lavori) in questo ordine: uno i Libri ed uno Mico Tegano e Polimeni e così via. Nessuno avrebbe potuto giustificare ulteriori proventi come regalie personali ed individuali come era accaduto con De Stefano Carmine nel rapporto con l'imprenditore Crucitti e se ciò fosse accaduto sarebbe stato considerato un'aperta violazione dei patti siglati ed un doppio introito indebito: era stato proprio questo scontro con Carmine De Stefano che aveva di molto innalzato il livello delle frizioni e delle problematiche inerenti all'attuale sistema estorsivo, mettendone in crisi l'efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riflessioni di "Ma sul rapporto deterio con i vecchi amici N

REGGIO CALABRIA

Secondo Giorgio De : vera ragione che avreb di Gino Molinetti a m positi scissionisti sareb desiderio di ottenere il del "locale" di Gallico. "Malefix", in un incont fono Molinetti senior mio fratello che... è un quindi un pochettino quest'ultimo. Ribatte C Stefano: «Secondo me sto...». Molinetti: «Non preso impegni adesso?», no: «Ma non... però pe sia un pretesto per il fat lico... Penso io che sia un secondo me per il fatto co...». Ancora Moline qualcosa...».

Stando alla ricostruzi Dda, del resto, Gino Mo suoi figli da qualche ter no assumendo compc pericolosamente spaval dicativi della volontà di re le carte nell'asset 'ndrangheta reggina. A esempio, sempre i diu santi citavano la vicenda all'apertura di una pesc quartiere Gebbione, nott "governato" dalla cosc Ebbene, Gino e i suoi avevano autonomamen to i lavori per l'apertur vo esercizio commercial dopo, avevano comunica sa a Franco Labate, es apicale della 'ndrina di Avrebbero pertanto co nuto ad una regola es dell'ortodossia 'ndrangh forza della quale - in casi



Inquirenti Il direttore dell'Anticrimine Messina, il procuratore Bombardieri, il questore Vallone e il capo della Mobile Rattà durante la conferenza stampa

L'estorsione agli imprenditori Berna è una delle tante confluite nell'inchiesta della Dda

«Se volete fare questo lavoro ci dovete dare 100mila euro»

Nel mirino anche le forniture per il nuovo Palazzo di Giustizia A una vittima chiesti i soldi per la difesa del boss in Cassazione

REGGIO CALABRIA

«Guarda allora, se voi dovete fare questo lavoro ci dovete dare 100mila euro, qua noi non siamo soli, qua ci sono anche le altre famiglie, in pratica ci sono i DeStefano e i Condello, ci sono altre famiglie in questa cosa e ci dovete dare i 100 mila euro...». L'inchiesta ha portato alla luce anche un'estorsione, secondo l'accusa, posta in essere da esponenti della cosca DeStefano-Tegano ai danni degli imprenditori Francesco e Fabio Berna, a loro volta indagati nell'ambito dell'operazione "Libro Nero". Dalle loro dichiarazioni è emerso che Carmine Pollimeni avrebbe costretto, intorno al 2010, Francesco Berna - quando questi stava costruendo il complesso immobiliare "Nettuno" in via Pentimela - a corrispondere la somma di 100mila euro come tangente, nonché a servirsi, per la realizzazione degli impianti elettrici, delle forniture d'opera di una specifica impresa. Gli imprenditori, ricostruisce l'ordinanza di custodia cautelare, «vengono immediatamente richiamati, prima ancora di avviare ogni attività di costruzione, e redarguiti per non avere mandato la dovuta ambasciata alle famiglie De Stefano,

Tegano e Condello governanti quel territorio». Non solo: dopo la sua scarcerazione, tra il 2017 ed il 2018, Pollimeni (nel frattempo arrestato per altra causa) avrebbe intimato a sempre a Francesco Berna la corresponsione di ulteriori 200mila euro.

Ad Antonio Libri è contestata, invece, una tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile di Reggio che si era aggiudicato la fornitura di calcestruzzo alle ditte appaltatrici dei lavori per il completamento del Palazzo di Giustizia e la realizzazione dell'adiacente parcheggio multipiano, nel quartiere Sant'Anna, storicamente "controllato" dai Libri, nonché il subappalto relativo allo sbrancamento ed al conseguente movimento di inerti. L'imprenditore sarebbe stato costretto a consegnare una percentuale sui guadagni.

Ancora Antonio Libri, con Domenico Bruno, sarebbe il responsabile

Una "regalia" ottenuta da un'impresa che consegnava prodotti industriali per la pulizia dell'ospedale



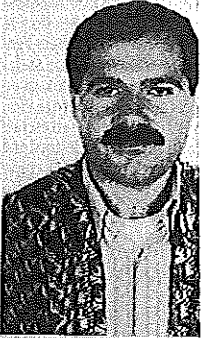
Edoardo Mangiola Cosca Libri



Donatello Canzonieri Detenuto a Livorno

di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore che forniva detergenti industriali e prodotti affini a un'impresa impegnata nei lavori di pulizia presso gli Ospedali Riuniti. I due indagati, paventando eventuali gravi ripercussioni, avrebbero chiesto alla vittima una "regalia", cioè una somma di denaro a titolo estorsivo.

In concorso con Edoardo Mangiola, sempre Antonio Libri avrebbe costretto un altro imprenditore non individuato, «con la prospettiva di implicite ripercussioni», a promettere la consegna di 5mila euro (di cui mille consegnati subito) per pagare l'onorario ai difensori del boss Filippo Chirico nel giudizio innanzi alla Corte di Cassazione avverso l'ordinanza del Tribunale del Riesame che, in seno al procedimento penale denominato "Teorema Roccaforte", aveva confermato la misura cautelare nei confronti proprio di Chirico. Proprio dopo l'arresto di quest'ultimo e di Antonino Caridi, sarebbe stato Antonio Libri ad assumere il ruolo di reggente della cosca operativa in particolare nei quartieri di Cannavò, Vinco, Pavigliana, Modena, San Cristoforo, Spirito Santo e Gallina.



Alfonso Molinetti (in semilibertà) il cuoco alla Caritas di Giugliano

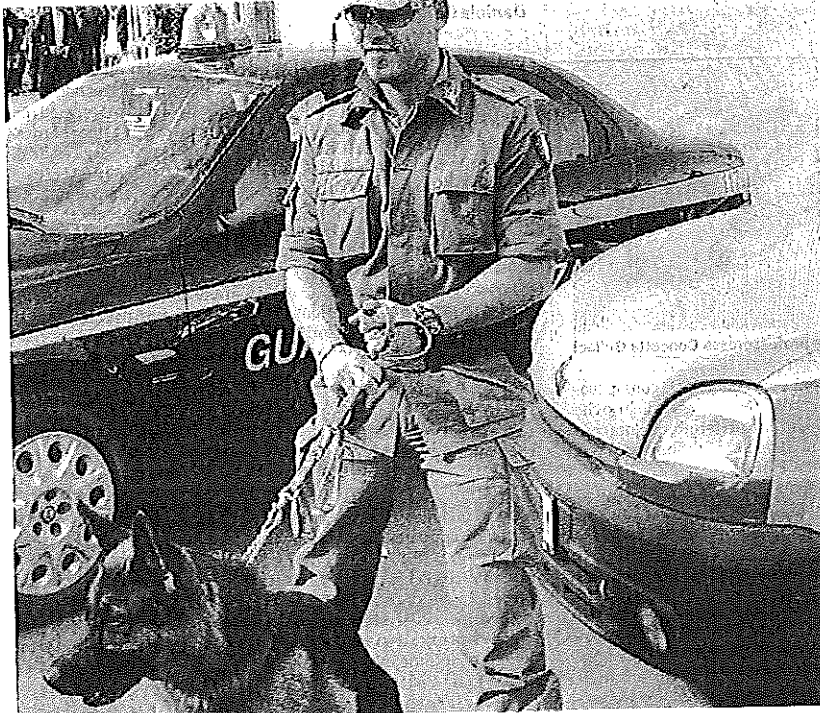
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dell'attività della Guardia di Finanza conferma l'allarme: frodi e traffici illeciti sono sempre più diffusi

Fisco, un piccolo esercito di evasori totali

Scoperti 444 "furbetti" del reddito di cittadinanza, appalti pubblici irregolari per 47 mln
Massimo impegno nell'emergenza Covid: sequestrati mascherine e kit per la diagnosi

Emergenza Covid ma non soltanto. Il bilancio del 2019 e dei primi mesi del 2020 è inevitabilmente, anche per la Guardia di Finanza, segnato dalla gestione della pandemia. I numeri, d'altronde, parlano chiaro: 36.956 i controlli, ad oggi, svolti dalle Fiamme Gialle di Reggio Calabria a partire dallo scorso mese di marzo per assicurare il rispetto delle misure di contenimento. Sono 155 i soggetti, a vario titolo, denunciati per violazioni commesse nel periodo dell'emergenza, 389 sono le persone segnalate amministrativamente. Per i reati di contraffazione e frode in commercio nonché per violazioni alle norme in tema di sicurezza prodotti, sono stati denunciati 2 soggetti, constatate sanzioni amministrative in 13 casi e sottoposti a sequestro oltre 2.700 mascherine, circa 56 flaconi di igienizzante e 981 kit per la diagnosi sierologica del virus Covid-19. Numeri che si affiancano alle attività "ordinarie" che, nel corso dell'anno 2019, hanno messo insieme - per ciò che riguarda i reparti dipendenti dal Comando provinciale - 8.300 interventi ispettivi e 573 indagini delegate dalla magistratura ordinaria e contabile.



Servizi a 360 gradi. Anche nell'ultimo anno risultati lusinghieri per le Fiamme Gialle in provincia di Reggio

Il bilancio è stato diffuso ieri in occasione del 246. anniversario della fondazione del Corpo. E riguarda tutti gli ambiti della missione istituzionale della Guardia di Finanza.

Il nodo dell'evasione fiscale

Evasione fiscale internazionale, frodi carosello, indebite compensazioni, illeciti doganali e traffici illeciti di prodotti petroliferi sono alcuni dei fenomeni più gravi, pericolosi e diffusi sul territorio. In questo contesto, l'attività della GdF si è concretizzata in 701 interventi ispettivi e di 57 indagini delegate dalla magistratura, sfociati in 228 denunce (2 arresti). Il valore dei beni sequestrati per

Allerta rossa nella pubblica amministrazione: corruzione e peculato per 3,5 milioni

reati in materia di imposte dirette e Iva è di 21 milioni di euro, mentre le proposte di sequestro al vaglio dell'Autorità giudiziarie ammontano a circa 175 milioni. Tre i casi di evasione fiscale internazionale rilevati, principalmente riconducibili a organizzazioni attive nel settore della raccolta del gioco e delle scommesse, che hanno sottratto al Fisco una base imponibile per oltre 300 milioni di euro ed Iva per circa 21 milioni di euro. Individuati 60 evasori totali e verbalizzati 188 datori di lavoro per aver impiegato 926 lavoratori in "nero" o "irregolari". In materia di frodi all'Iva constatata una base imponibile sottratta a tassazione pari a circa 9 milioni. E a contrasto del contrabbando, 1.344 interventi sono confluiti nel sequestro di 10,6 tonnellate di tabacchi lavorati esteri. Nel settore del gioco illegale ed irregolare, riscontrate 27 violazioni, denunciati 6 soggetti e sequestrati un punto clan-

Droga, sequestrate 6 tonnellate

● Sequestrate, complessivamente, circa 5.900 kg di sostanze stupefacenti, segnalate alla magistratura 68 persone, di cui 32 tratte in arresto.

● Ancora, sequestrati 40 armi, 2.040 munizioni, 3 kg di esplosivi e 92 kg di fuochi artificiali, a fronte della segnalazione all'Autorità giudiziaria di 32 soggetti di cui 17 arrestati.

● Segnalate 6 persone per violazioni in materia di tutela ambientale ed effettuati equestri di rifiuti speciali per 62 tonnellate.

destino di raccolta e 20 apparecchi. Ammonta a 1,4 miliardi di euro l'imponibile Unica evasa e la relativa imposta Unica sottratta al Fisco è pari a 90,6 milioni di euro.

La lotta alla criminalità

Sottoposti ad accertamenti patrimoniali 758 soggetti, i provvedimenti di sequestro e confisca operati hanno raggiunto, rispettivamente, la quota di oltre 661 milioni di euro e di circa 112 milioni. Eseguiti 177 accertamenti a seguito di richieste dei prefetti, la maggior parte dei quali legati al rilascio della documentazione antimafia. Denunciate 18 persone per riciclaggio e auto-riciclaggio: il valore del business illecito è di 93 milioni di euro. Sul fronte dei reati fallimentari, operati sequestri per 8 milioni, denunciati 56 responsabili di cui 10 tratti in arresto.

Nel settore della tutela del mer-

cato dei beni e dei servizi, i reparti hanno effettuato 68 interventi, sottoponendo a sequestro 58.795 di prodotti industriali contraffatti, con falsa indicazione del made in Italy e non sicuri.

Un'ondata di frodi

Nel settore del contrasto agli illeciti in materia della spesa pubblica, nel corso del 2019 la Guardia di Finanza ha eseguito 445 gli interventi e 70 deleghe d'indagine concluse in collaborazione con la Magistratura ordinaria e contabile.

Le frodi scoperte a danno del bilancio nazionale e comunitario sono state pari a circa 46 milioni di euro, mentre si attestano su circa 10 milioni di euro quelle nel settore della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria, con un numero di soggetti denunciati complessivamente pari a 1.863 di cui 13 tratti in arresto.

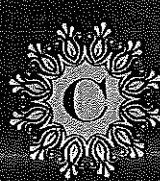
Per quanto concerne gli strumenti finanziari della Politica agricola comune e della Politica comune della pesca, sono state scoperte, a livello nazionale, indebite percezioni e/o richieste di contributi per oltre 1 milione di euro.

Individuati appalti pubblici irregolari per 47 milioni di euro e segnalate all'Autorità giudiziaria 22 persone. In tale contesto sono stati richiesti provvedimenti cautelari reali per 30,3 milioni di euro. Sono stati segnalati alla Magistratura contabile danni per oltre 57 milioni di euro, a carico di 166 soggetti. Avanzate proposte di sequestro per oltre 40 milioni di euro; richiesti provvedimenti cautelari reali per 40 milioni di euro.


Ancora, con riferimento alle indebite percezioni del Reddito di cittadinanza sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 444 soggetti responsabili di una frode di circa 1,5 milioni di euro.

A contrasto della corruzione nell'ambito della Pubblica amministrazione, segnalate 118 persone di cui 85 sono pubblici ufficiali. Ma non solo. A certificare l'emergenza c'è un ultimo dato: sono state accertate, stando ai dati della sola Guardia di Finanza, condotte corruttive, concussive e di peculato per un totale di oltre 3,5 milioni di euro.

● RIPRODUZIONE RISERVATA



CORMACI



SPONSOR UFFICIALE

*Non solo un punto vendita aperto
ma soprattutto un accogliente Sì*

L'AUDIZIONE DI GUALTIERI INTERROTTA PIÙ VOLTE

CONTE CONVOCA TRIDICO E LO STRIGLIA

IL MINISTRO CONTESTATO IN COMMISSIONE

Il disastro della Cig affrontato a Palazzo Chigi: altro che criticità

di LIA ROMAGNO a pagina III

IL RILANCIO CHE NON ARRIVA

Conte striglia Tridico per il disastro Cig E il caso Gualtieri scatena la bagarre

di LIA ROMAGNO

La macchina dei "fatti" continua ad arrancare: la cassa integrazione è "sospesa" per un numero di lavoratori ancora altissimo. Per tante imprese i prestiti garantiti restano un miraggio e gli altri provvedimenti previsti dal decreto Liquidità, come tanti di quelli legati al Rilancio sono appesi perché mancano i decreti attuativi. La crisi continua la sua avanzata verso un autunno che si annuncia durissimo, con tante imprese e posti di lavoro a rischio. Sulle "criticità" della Cig il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha ritenuto ieri di dover fare il punto con il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, convocato a Palazzo Chigi. Un incontro in cui il premier ha espresso più che il suo "disappunto" per una gestione rivelatasi disastrosa. «Il presidente Conte ha voluto sapere tutto sulla cassa integrazione, abbiamo fatto una analisi dettagliata sui numeri e sulle articolazioni della cassa integrazione, ha voluto sapere i diversi step e le criticità che condividiamo tutti. Ha voluto sapere come eliminare le criticità», ha rac-

contato lo stesso Tridico, dando poi nuovi numeri sui lavoratori ancora in attesa dell'assegno, a suo dire 150mila. Tridico non è stato l'unico ad avere un pomeriggio complicato: nella Commissione Bilancio della Camera, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è stato contestato ripetutamente, tanto da costringere il presidente Claudio Borghi a interrompere più volte l'audizione. Nelle pause della bagarre, il ministro ha anticipato la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio entro metà luglio - il cui ammontare è da definire - il suo viceministro, Laura Castelli, aveva parlato di 10 miliardi - da destinare alle Regioni e ai Comuni con le casse vuote per via del rinvio delle scadenze fiscali, in modo da poter chiudere i bilanci - il cui termine sarà posticipato al 15 settembre - e garantire i servizi ai cittadini. Lo scostamento servirà poi a garantire il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi, la copertura della proroga della cassa integrazione e un ulteriore slittamento delle scadenze fiscali oltre la fine dell'anno.

Resta in standby la questione del taglio dell'Iva che il premier aveva messo sul tavolo al termine degli Stati generali per spingere i consumi (-30% a maggio), spiaz-

zando la sua maggioranza che da giorni tenta di riportare l'intervento nell'alveo di una riforma fiscale complessiva. Conte immagina una misura a tempo riservata ai settori più sferzati dalla crisi - turismo, ristorazione, abbigliamento - associata al cashback, con un ritorno anche sul piano della lotta all'evasione. Non è chiaro se riuscirà ad aprire un varco nelle perplessità della maggioranza e anticiparne l'introduzione o dovrà rassegnarsi ad inserirla in una riforma più articolata.

Una spinta ai consumi, e una boccata d'ossigeno a uno dei settori messi a più dura prova della crisi Covid 19, arriverebbe dall'avvio di un piano di rottamazione. In Italia, secondo le stime dell'Anfia, un "premio temporaneo", che coinvolga lo stock di auto accumulatosi sui piazzali per effetto del lockdown, e



Peso: 1-7%, 3-44%



l'estensione dell'ecobonus a una fascia di vetture ad alimentazione alternativa, consentirebbe di sbloccare un mercato che altrimenti a stento arriverebbe a mettere in moto 1,3 milioni di vetture nel 2020, mentre gli incentivi ne "accenderebbero" 1,6 milioni contro l'1,9 del 2019.

DL SEMPLIFICAZIONE

Sembrano allungarsi, intanto i tempi per il varo del decreto Semplificazione. Restano ancora alcuni nodi da sciogliere, tra cui i più importanti riguarda-

no la questione della "fuga dalla firma", e quindi è in discussione la parametrizzazione del reato di abuso d'ufficio e della responsabilità erariale, e la "velocizzazione" della Commissione Via, con un corridoio preferenziale per le opere connesse alla transizione energetica. Il decreto accelererebbe la riapertura dei cantieri, riavviando la macchina degli investimenti. Sono molte, infatti, le opere in parte già avviate ma ferme per questioni procedurali o pronte a par-

tire, per un valore di circa 52 miliardi di euro, di cui oltre 27 miliardi nel Mezzogiorno. Alcune opere vitali per il Sud, che insieme alla fiscalità di vantaggio potrebbero riuscire nell'impresa di attirare sul territorio anche investimenti privati.

LA MACCHINA DELLO STATO DA RIFONDARE

Prima definisce "fantasiosa" la nostra denuncia dello scandalo dei superpoteri attribuiti al suo ministero, poi deposita un emendamento per frenare quegli stessi poteri

Il governo chiederà l'autorizzazione a un nuovo scostamento di bilancio prima della metà del mese di luglio



NOLEGGI AUTO

Crollo car sharing

a pag. 2

Noleggi, con il lockdown crollano quelli a breve termine (-82%) e car sharing (-73%)

Presentando il 19° rapporto, Aniasa chiede sostegno per turismo e automotive. Un'indagine Bain&Company rivela: l'84% degli italiani hanno rinviato l'acquisto dei veicoli

La crisi dell'automotive e del turismo, insieme alla riduzione degli spostamenti quotidiani, ha direttamente condizionato le performances del noleggio auto a breve termine e del car sharing.

Un condizionamento in negativo, come evidenzia la diciannovesima edizione del rapporto di Aniasa, l'associazione che nel sistema di Confindustria si occupa dei servizi di mobilità. Resiste meglio degli altri il noleggio a lungo termine, soprattutto grazie ad un business model orientato su un orizzonte pluriennale e dunque meno vincolato alle variabili derivanti dall'attualità.

Per il settore, ovviamente, la variabile imprevedibile è stata quella dell'emergenza sanitaria da Coronavirus con conseguente lockdown, che ha quantomeno congelato consumi, investimenti e spostamenti. Aniasa, che ha presentato i risultati del 2019 e alcuni dati sul 2020 in una conferenza stampa on line, osserva però una "timida ripresa" per il mese di maggio ma con "numeri ben lontani da quelli pre-Covid".

Per il breve termine il crollo - denuncia l'associazione per il trimestre marzo, aprile, maggio - è testimoniato da tutti i principali indicatori: numero di noleggi -82%, fatturato -70%, immatricolazioni -98%. In 90 giorni le immatricolazioni perse sono state 155.000, per un valore stimato da Aniasa in 3,1 miliardi di euro e circa 1 mld di entrate per l'erario in meno tra Iva e altre tasse.

Per uscire da questa impasse, Massimiliano Archipatti, presidente di Aniasa,

propone stimoli sia al turismo - "i voucher vacanze interesseranno solo una piccola parte della filiera" - che all'automotive.

Per quest'ultimo settore, la soluzione individuata è "l'estensione dell'ecobonus alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito della rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4", erogabile anche come "credito d'imposta o l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche". L'estensione dell'ecobonus è oggetto di uno degli emendamenti al DL Rilancio fra i più discussi nella maggioranza di Governo (QE 23/6).

Nel 2019, invece, il settore ha registrato una crescita della flotta, raggiungendo 1,2 milioni di veicoli in circolazione (+100.000 unità rispetto all'anno precedente) e un fatturato di oltre 7 miliardi di euro (+8% sul 2018). Sul fronte delle immatricolazioni il comparto ha superato i 500.000 veicoli, per un valore di 11 miliardi di euro di acquisti in nuovi veicoli.

La pandemia ha però modificato le abitudini degli italiani nel rapporto con i mezzi pubblici e i servizi di sharing. Aniasa ha provato a inquadrare la situazione in uno studio realizzato con Bain&Company su un campione di 1.000 residenti nelle principali città del Paese.

Durante il lockdown, il car sharing, ad esempio, ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. A maggio il business è invece tornato al 50% della propria attività pre-Covid. Oggi il 46% degli italiani afferma di volerlo utilizzare come o più di prima, mentre il 54% intende

utilizzarlo in misura minore. Fra coloro che ne ridurranno o azzereranno l'uso, il 64% rivela di essere spinto da preoccupazioni sanitarie, mentre il 30% ritiene di non averne più bisogno per motivi lavorativi. Una possibile conseguenza dello smart working.

In prospettiva della stagione estiva e dell'aumento dei flussi turistici, il 72% degli intervistati rivela di voler trascorrere le proprie vacanze in Italia e il 20% si dice comunque pronto a farlo con una vettura noleggiata.

Nel 2019 il lungo termine ha raggiunto una flotta di quasi 1 milione di veicoli (+13%) e 282.000 immatricolazioni. Durante l'emergenza le immatricolazioni hanno subito una frenata (-73%) nel periodo di marzo-aprile-maggio, ma flotta (-0,5%) e fatturato (-1%) hanno garantito una buona tenuta del segmento.

Infine, dall'indagine emerge che l'84% degli italiani ha rinviato l'acquisto di una vettura. Il 24% ammette di aver rinunciato all'acquisto, mentre il 60% informa di averlo posticipato per motivi economici, oppure poiché in attesa di un calo dei prezzi o di nuovi incentivi.

LA GIORNATA GAS	
23 GIUGNO 2020	
Rete nazionale: preconsuntivo del gas trasportato	milioni di Sm ³ da PCS 10,57275 kWh/Sm ³
Totale immesso (di cui)	143,4
Importazioni	203,1
- Mazara del Vallo	23,4
- Arnoldstein	92,3
- Passo Gries	29,9
- Gela	10,8
- Gorizia	0,0
- Panigaglia	10,2
- Cavarzere	22,7
- Livorno	13,7
Produzione Nazionale	10,5
Stoccaggi (1)	-70,2
- Stogit	-62,8
- Edison Stoccaggio	-6,4
Totale prelevato (di cui)	143,4
Riconsegne di terzi e consumi di sistema (di cui)	119,9
- Termoelettrico	50,7
- Industriale	36,3
- Impianti di distribuzione (2)	32,9
Reti di terzi e consumi di sistema (3)	23,5
- Esportazione Gorizia	0,0
Giornata termica: 05.59 - 06.00	
(1) Stoccaggi Stogit e Edison Stoccaggi ("-" : immissioni; "+" : prelievi)	
(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale	
(3) Comprende transiti, esportazioni e riconsegne rete SGI	
Fonte: QE su dati Snam Rete Gas	



**BREVI**

«Il viceministro Laura Castelli mi ha assicurato che sarà rimpinguato il Fondo per il trasporto pubblico locale prevedendo adeguate risorse direttamente versate alle aziende del comparto che svolgono il servizio del trasporto scolastico. Ci auguriamo che ciò avvenga in fretta, nelle prossime settimane, di modo da assicurare il servizio che sicuramente subirà l'imposizione di un adeguamento alle nuove misure per la tutela della salute degli alunni. Sarà un tema di cui mi occuperò personalmente poiché si tratta di partner di fondamentale importanza per i comuni, che, operando sui territori per effettuare un servizio essenziale, devono potersi vedere garantita continuità e sostenibilità». Così Roberto Pella (Forza Italia), capogruppo Commissione bicamerale per le questioni regionali e componente Commissione bilancio alla Camera.

Attivato il primo piano

di riparto del Fondo salva opere per complessivi 45,5 milioni di euro che consentirà di cominciare a pagare le aziende creditrici dei grandi gruppi in crisi salvaguardando la sopravvivenza delle imprese, di centinaia di posti di lavoro e il completamento di opere indispensabili per la competitività del Paese.

A fronte dei 130 milioni previsti dal Fondo (circa il 70% della somma dovuta ai creditori) sono resi disponibili 45,5 milioni, a cui si dovranno aggiungere altri 40 milioni previsti dal decreto rilancio per complessivi 85 milioni. «Ora bisogna dare velocemente seguito accelerando i trasferimenti alle imprese», commenta il presidente dei costruttori edili dell'Ance, Gabriele Buia.

«L'annuncio, da parte dei sottosegretari Villarosa e Sibilia, dell'intenzione del Governo di estendere la cedolare secca agli affitti

commerciali, è una buona notizia. Vedremo in quale forma l'Esecutivo intenderà introdurre questa misura, anche se la somma che sarebbe stato previsto di stanziare non pare rilevante. Quanto all'Imu, auspichiamo che l'intervento preannunciato dai due sottosegretari sia il più possibile esteso e non limitato a specifici settori». Così Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia.

«La fiscalità dell'impresa nella legislazione da Covid» è il tema dell'incontro organizzato il 30 giugno su Zoom dalle 15.30 alle 18.30 da Formazione Unicat (avvocati tributaristi). Gli interventi avranno un taglio pratico/operativo.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

Anteprima Esce oggi un saggio (Egea) che propone scelte coraggiose e sostenibili contro le sterili chiusure sovraniste

Ripartire dalla fragilità

Dopo la pandemia puntiamo su una crescita inclusiva. L'analisi di **Antonio Calabrò**

di **Ferruccio de Bortoli**



Difficile se non impossibile mettere ordine nei fatti e nei pensieri di questo lungo tempo sospeso della nostra esistenza. Il libro di Antonio Calabrò (*Oltre la fragilità. Le scelte per costruire la nuova trama delle relazioni economiche e sociali*, Egea) ci aiuta. E non poco. La pandemia ha ucciso molte vite. Continua a farlo, purtroppo. Molti si sono impoveriti e guardano con angoscia al futuro. Ma ognuno di noi ha il dovere civico di reagire. Di aver voglia di rinascere. Il virus può essere, paradossalmente, un moltiplicatore di energie positive.

Calabrò non a caso fa precedere l'analisi degli avvenimenti e l'esame delle terapie da un doppio richiamo. Enea che fugge dalle rovine di Troia con il padre Anchise sulle spalle e il figlio Ascanio tenuto per mano. Il mito è ripreso da papa Francesco: «Proprio ciò che tutti noi dobbiamo fare, prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti». Non rassegnarci. Fragili ma resilienti.

Quest'ultimo aggettivo è di grande ed eccessiva moda. Vuol dire: la capacità di rimbalzare. Giusto, ma rimbalzare dove? Dove finiremo? Se andrà bene, ci ritroveremo lungo il percorso virtuoso di una crescita più sostenibile e inclusiva che curi le ferite e le fratture sociali aperte davanti ai nostri occhi. Se andrà male, precipiteremo nel baratro di una crisi futura del debito pubblico che ucciderà i risparmi e moltiplicherà i poveri. Il dilemma è drammaticamente questo. Non si sfugge.

La globalizzazione — come

scriveva Ralf Dahrendorf — ha trasformato gli uomini in animali da combattimento. Ha mostrato crepe profonde, pur avendo strappato un miliardo di persone dall'indigenza. L'ambiente è stato sacrificato al progresso, il potere della finanza ha prevalso sulle scelte delle democrazie rappresentative. I ceti medi occidentali hanno pagato un duro prezzo. Disuguaglianze e marginalità alimentano sentimenti di rancore. Ma la risposta non è il rinchiudersi incattivito del sovranismo. E l'Italia che vive di esportazioni e di turismo (speriamo anche in questo dannato 2020) avrebbe tutto da perdere nell'isolarsi. Nell'agitare un patriottismo, soprattutto finanziario, suicida.

In un'Europa che cambia finalmente passo — nota Calabrò — si palesa una grande opportunità. Riparare i guasti e lenire i dolori ingigantiti dalla pandemia investendo soprattutto nel capitale umano e nelle produzioni sostenibili. Per una crescita inclusiva, attenta ai disagi e alle debolezze. Sulle tracce di san Benedetto. Un'Europa benedettina, fatta di «terre ben coltivate e biblioteche», come scrive Paolo Rumiz. Le terre di oggi sono anche virtuali. Il senso dell'importanza dello studio però è lo stesso. Un'Europa di ponti non di muri, come è scritto nel manifesto di Assisi per lo sviluppo equo. E soprattutto di cura e comunità. Le due parole-chiave del saggio del direttore della fondazione Pirelli e vicepresidente di Assolombarda. Lungo questo percorso ideale, non siamo, noi italiani, messi così male. Tutt'altro.

«La sostenibilità è da molto tempo — scrive Calabrò — tra i valori e gli interessi di un'ampia platea di aziende che leggono l'evoluzione della cultura d'impresa come fattore essenziale di competitività». E il «terzo pilastro», di cui parla nel suo celebre libro Raghuram Rajan, in Italia è robusto, se solo si pensa alla solidità del Terzo settore e all'attività delle migliori fondazioni di ori-

gine bancaria.

La pandemia e la recessione rilanciano, nell'analisi di Calabrò, l'idea illuministica del buon governo in una democrazia liberale capace però di guardarsi allo specchio, di emendare i propri errori. Con il coraggio civile della parresia. Gaetano Salvemini la riassume così: chiarezza e trasparenza da parte di chi governa. Il biblista Enzo Bianchi la traduce nella virtù della libertà e della franchezza. La parresia supera l'inibizione della paura. È la qualità necessaria nei momenti bui.

«Dobbiamo ripensarci senza pregiudizi — scrive nella postfazione l'economista Francesco Giavazzi —. Renderci conto che questo è stato un avvertimento, un segnale da non sottovalutare. Rimettere in discussione non vuol dire cambiare idea, ma ripensarci senza pregiudizi, questo sì». Giavazzi, citando Rudiger Dornbusch, diffida delle soluzioni semplici e ammette che questioni come la disuguaglianza sono state trascurate troppo a lungo dai pensatori liberali. «In queste settimane, osservando le persone che facevano la fila alle mense dei poveri, abbiamo capito la fragilità della classe media molto di più che non dalla lettura dei tomi di Thomas Piketty. Una società divisa tra una gran quantità di persone appena sopra il limite della povertà e un piccolo numero di super ricchi evidentemente non funziona».

«L'imprevedibile ci è venuto addosso, ci ha soffocati in un attimo — aggiunge, in un altro intervento ospitato dal libro, monsignor Gianni Zappa — eravamo abituati a programmare tutto.



Peso: 73%

L'imprevedibile non faceva parte della nostra cultura». Zappa nota la crescita del senso religioso. Ma non se ne compiace. Forse perché la ritiene in molti casi il frutto momentaneo della paura. La fede ha radici diverse. Cita il salmo 90 della Bibbia. «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. Rendi salda per noi l'opera delle nostre mani». E soprattutto, aggiungiamo noi, quelle di chi ci governa in questo drammatico tornante della nostra storia.

Calabrò dedica un capitolo, sicuramente il più sofferto, alla sua città d'adozione, Milano. «Una

città che macinava record e primati e si è scoperta d'improvviso fragile». Vittima anche di un certo compiacimento con qualche punta di arroganza fuori luogo. La metropoli fatica a riprendersi. La sua società civile appare afona. Disorientata. Ma tornerà presto a volare grazie alle sue tante qualità e nonostante critiche ingiuste. «Ora però ha l'occasione per correggere gli errori del passato, riflettere su alcuni valori della modernità e ripensare un modello di sviluppo che ha dimenticato l'essenzialità e la qualità delle relazioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il futuro

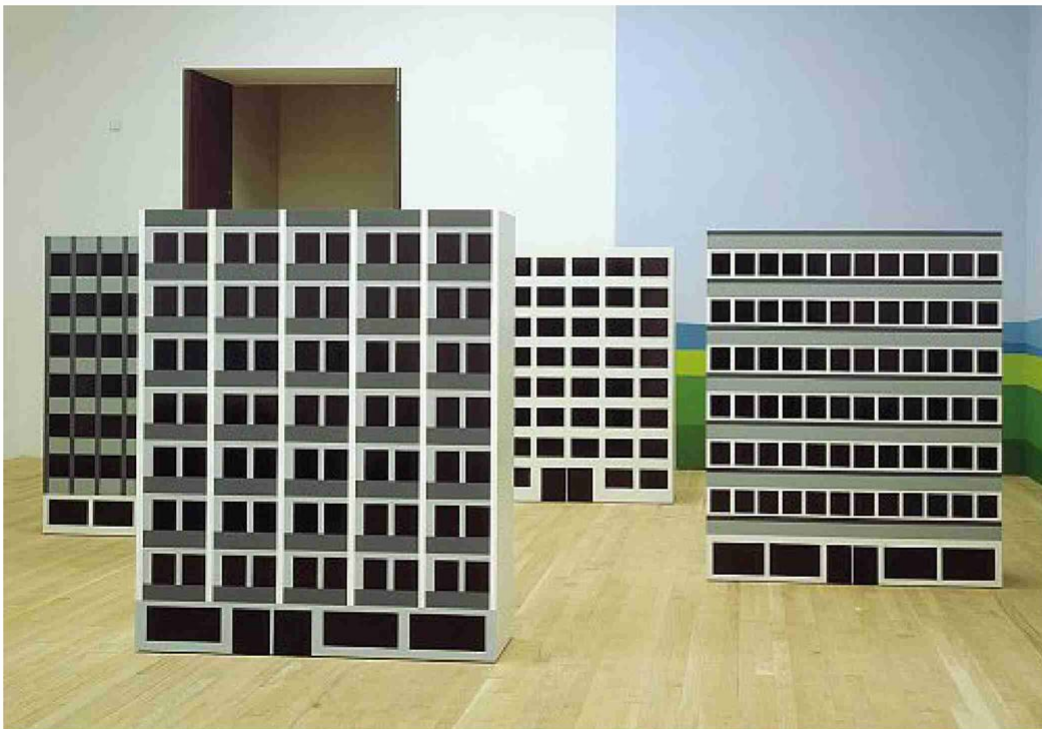
Cura e comunità sono due concetti chiave per trovare nuovo slancio in primo luogo a Milano

Il volume

● Esce oggi in libreria il saggio di Antonio Calabrò (nella foto qui sotto) *Oltre la fragilità* (Egea, pagine 197, € 17). Il volume contiene anche interventi di Francesco Giavazzi, economista e firma del «Corriere», e di monsignor Gianni Zappa, responsabile della Comunità San Paolo VI di Milano

● Nato a Patti (Messina) nel 1950, Antonio Calabrò è direttore della Fondazione Pirelli, vicepresidente di Assolombarda, presidente di Museimpresa. Giornalista e scrittore, è stato direttore editoriale del gruppo Il Sole 24 Ore

● Tra i suoi libri: *Orgoglio industriale* (Mondadori, 2009); *Cuore di cactus* (Sellerio, 2010); *La morale del tornio* (Egea, 2015); *I mille morti di Palermo* (Mondadori, 2016); *L'impresa riformista* (Bocconi Editore, 2019)



Visioni

Julian Opie (1958), *You see an office building. 2* (1996, installazione), courtesy dell'artista / Tate, Londra. Il rilancio delle grandi realtà metropolitane, a partire da Milano, deve prevedere un incisivo mutamento del modo in cui viene percepito e utilizzato lo spazio urbano moderno, con una maggiore attenzione alle esigenze sociali



Peso:73%

Alzando il livello di innovazione delle nostre pmi, il Pil tricolore guadagnerebbe il 7%: le stime del Politecnico di Milano.
La contrazione nel lockdown e le strade per la ripresa

PICCOLE IMPRESE, SALTO DIGITALE

C'è un aspetto che da solo servirebbe quasi a compensare il crollo del Pil previsto per il 2020 per effetto della pandemia. Le stime degli istituti indicano una forbice compresa tra l'8 e il 14% di flessione. Per ridurre l'impatto quasi a zero basterebbe rendere digitalmente mature le piccole e medie imprese italiane. Portando l'indice di digitalizzazione delle nostre aziende al pari di quelle tedesche il Pil tricolore crescerebbe del 7%, rileva l'Osservatorio dedicato del Politecnico di Milano. Nei mesi di lockdown l'effetto distopico di piccole aziende lontane da una sufficiente sofisticazione digitale, cioè il 55% del totale (oltre 2 milioni), ha determinato una contrazione maggiore del dovuto di ordini, fatturato, consumi. Il dato — registrato dall'osservatorio — fa impallidire e molto è da ascrivere alla carente connettività in varie aree del Paese dove diventa più stringente accelerare su una rete unica per spingere gli investimenti sull'ultimo miglio. Sull'e-commerce lo spartito è deludente: solo il 10% delle pmi ha un sito pro-

prietario che permetta gli acquisti online. In Germania siamo al 17%, in Spagna al 18%, in Francia al 15%.

Spiega Giorgia Sali, project manager del Politecnico, che «buona parte delle piccole aziende investono sul digitale solo se obbligate». Strette tra i vincoli normativi («come insegna il caso della fatturazione elettronica») e quelli competitivi «travolti dal modello di business delle piattaforme come Amazon ed eBay». Ma la cartina di tornasole del ritardo italiano è nella carenza di competenze informatiche sul mercato. Dice Sali che le università dovrebbero ripensare i programmi accademici e i numeri chiusi: «Sfornano pochi profili rispetto alla domanda». Così «il nanismo delle piccole realtà finisce per essere penalizzato dal basso potere contrattuale che hanno rispetto alle grandi aziende». Peccato potremmo dire. Perché nonostante la tara storica che ci portiamo dietro il tasso di resilienza delle nostre aziende — ora chiamate alla prova del nove dell'era Covid che riduce sensibilmente il retail fisico — sia ammirevo-

le. Sforzandosi di tradurre i processi organizzativi in maniera digitale strutturando un rapporto più frequente con la pubblica amministrazione il valore aggiunto per addetto aumenterebbe del 15% e consentirebbe probabilmente di far ripartire i salari. Spiega Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale, che «l'emergenza sanitaria ha dimostrato che le imprese più resilienti sono state proprio quelle già organizzate per avvantaggiarsi subito delle potenzialità delle tecnologie digitali e adottare efficienti modalità di smart-working. Al governo chiediamo un intervento per sburocratizzare i rapporti tra università, scuola e imprese, la stabilizzazione degli incentivi alla trasformazione digitale oggi esistenti, voucher per innovazione, export ed e-commerce e l'adozione su larga scala del lavoro agile».

Un manifesto programmatico per attenuare il divario di digitalizzazione con i nostri concorrenti europei. Nel particolare indice ideato dal Politecnico di Milano il gap con la Germania è del 65%, con la

Spagna del 40%, con la Francia del 20%. I numeri si traducono nella complessità nel rapporto con la clientela su cui Amazon rischia di spadroneggiare colmando i difetti congeniti delle piccole imprese. Dice Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, che «il lockdown ci ha plasticamente consegnato un Paese digitalmente in ritardo». Servono grossi investimenti sulle reti digitali. Se ne parla da anni, ma è in momenti di crisi che servono misure anti-convenzionali. Un piano keynesiano sulla banda larga, spingendo anche sulla tecnologia Fwa ad onde radio, potrebbe aiutare a ridurre lo spread. Al resto dovrebbe pensarci il ministero dell'Istruzione. Ma a parte poche illuminate università non si registrano tanti corsi sui Big Data. Eppure servirebbero gli analisti dei dati. Come la pandemia insegna.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poco e-commerce
Solo il 10% delle aziende ha un sito proprietario con e-commerce annesso

Il mercato Ict

Secondo i dati di Anitec Assinform investimenti tecnologici in calo del 3,1%



Peso:57%

Lo studio

● L'osservatorio sull'innovazione digitale del Politecnico di Milano rileva il ritardo digitale italiano delle piccole e medie imprese

● Oltre il 55% di aziende tra i 10 e 250 dipendenti non è sufficientemente matura e investe sul digitale solo se obbligata impedendo di far crescere la produttività per addetto, la tara storica del Paese

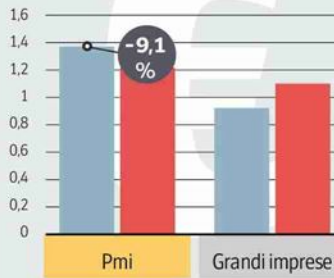
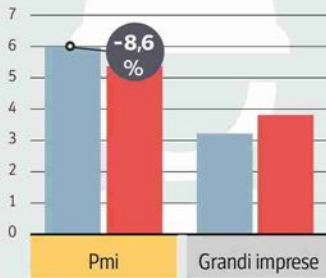
● Un esempio illuminante è la difficoltà delle categorie a recepire la novità della fatturazione elettronica, diventata obbligo solo l'anno scorso dopo una lunga gestazione

● Cesare Avenia (foto in alto) guida Confindustria Digitale: «Serve l'adozione su larga scala del lavoro agile»

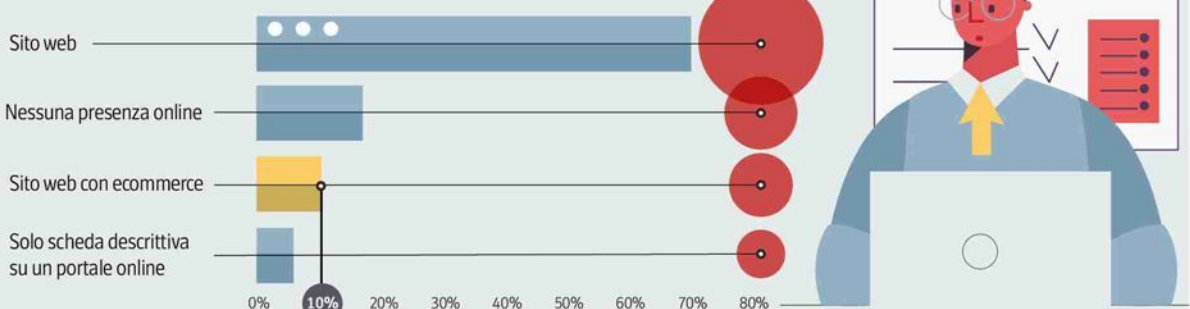
Il gap

Pmi vs grandi imprese, confronto 2008-2017

2008 2017

Fatturato totale
Miliardi di euro**Occupati**
Miloni di addetti**Valore aggiunto per addetto**
Migliaia di euro**26%**
Il gap**La fotografia italiana**

L'uso del digitale da parte delle Pmi nei rapporti con fornitori e clienti

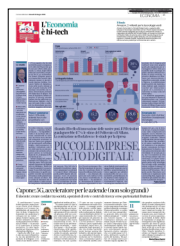
**Noi e gli altri**

L'ecommerce nelle Pmi in Europa



Fonti: elaborazione Osservatorio del Politecnico di Milano; Istat (2017); Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi

Pparra



Peso: 57%

ManifatturaLa crisi
dell'auto
colpisce
le fonderie

La crisi dell'auto colpisce le fonderie

MANIFATTURANel 2020 le imprese
stimano di perdere
dal 20 al 30% dei volumi

La crisi dell'auto colpisce duramente le fonderie. Nel 2020 le imprese del settore stimano di perdere una quota compresa tra il 20 e il 30% dei volumi.

— a pagina 13

Ariotti (Assofond): «Ora ripartire, tutelando l'Europa dalla concorrenza sleale»

Luca Orlando

«All'estero qualcosa in termini di nuove commesse si muove, là dove sono arrivati gli incentivi per l'auto. In Italia i volumi sono invece ancora fermi». Per Enrico Frigerio, numero uno di Fonderia di Torbole, l'ipotesi è quella di chiudere l'anno con cali tra il 20 e il 30%, in linea del resto con quanto stima l'intero settore delle fonderie. Comparto fortemente penalizzato dalla frenata delle quattro ruote, che con intensità e tempistiche diverse ha colpito quasi tutte le aree del mondo. Non certo il quadro ideale per il comparto (6,5 miliardi di produzione, 30mila addetti), che infatti paga un dazio pesante alla crisi, con la prospettiva di chiudere il 2020 con una frenata della produzione tra il 20 e il 30%. Abisso produttivo che ha toccato il punto di minimo nel mese di aprile, quando la produzione, nelle stime dell'ufficio studi dell'associazione di categoria Assofond, è crollata del 67%, 33 punti oltre la media registrata dall'industria.

«Le fonderie - spiega il presidente di Assofond Roberto Ariotti - hanno pagato il prezzo del lockdown molto più rispetto alla media dell'industria in generale. Il nostro settore aveva imboccato già una fase di rallentamento nel 2019, che è stato sensibilmente accentuato da quanto è successo negli ultimi mesi. Tuttavia, non abbiamo registrato un blocco totale: il 15% circa delle imprese del comparto ha continuato a lavorare in sicurezza anche durante il lockdown, principalmente perché fornitrici di filiere essenziali». La crisi dovuta alla pandemia si è abbattuta violentemente su un sistema che comunque già era in difficoltà. Comparto che, nelle stime diffuse in occasione dell'assemblea privata dell'associazione, presentava già un rallentamento nei primi due mesi dell'anno, bimestre che scontava l'effetto trascinamento di un 2019 già complicato, con un calo complessivo dell'8,5% dei volumi rispetto al 2018. Calo che si è evidentemente approfondito nel periodo di lockdown, con aprile a presentare un drammatico -67%. «Noi però non accettiamo la dialettica tra le ragioni della salute e quelle del profitto - prosegue Ariotti - perché gli stabilimenti rimasti operativi hanno operato perché necessario e mettendo sempre al primo posto la salute e la sicurezza dei lavoratori: hanno collaborato a tenere in vita il sistema produttivo nazionale». L'intera industria europea ipotizza un 2020 in ritirata, dopo aver già

attraversato lo scorso anno, una fase complessa, con i tre maggiori produttori, Germania, Italia e Francia, a registrare frenate produttive tra cinque e nove punti. Risultati negativi che verranno superati nel 2020, dove le previsioni vedono per l'intera industria europea della fonderia un calo medio del 31%, anche superiore rispetto a quanto si ipotizza per l'Italia. «Le proiezioni - aggiunge Ariotti - ci dicono che il calo della produzione dovrebbe essere compreso tra il 20 e il 30%: un dato in linea con quanto ci si attende anche in Germania, e migliore di quello previsto per Francia, Spagna e Gran Bretagna. Adesso è venuto il momento di ripartire: dopo tanta sofferenza e anche paura, e con lo stesso senso del dovere che ci ha ispirati nei mesi appena trascorsi, dobbiamo reagire». Ripresa che per gli imprenditori passa anche dalle sfide che l'intero comparto Ue dovrà affrontare per riaffermare la propria competitività nel mondo: «Le fonderie italiane sono un modello di sostenibilità, a tutti i livelli: ambientale, so-



Peso: 11-1%, 13-25%

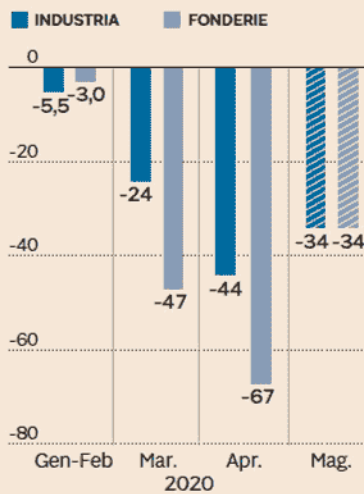
ziale ed economica. Per questo motivo, condividiamo i principi del Green New Deal lanciato dalla Commissione Ue, nella consapevolezza, però, che gli obiettivi fissati vanno raggiunti insieme all'industria, non tagliandole le gambe con limiti e regole che la esporrebbero alla concorrenza sleale dei competitor stranieri. Ciò su cui bisogna lavorare, e tanto, è la creazione di

un sistema di concorrenza paritaria con i produttori extra Ue. I comportamenti virtuosi devono essere valorizzati quanto protetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trimestre a picco

Indice produzione industriale. Dato destagionalizzato. Var. % tendenziali



(*) Previsioni. Fonte: elaborazione CSA su dati Istat, prev. CSC Confindustria



Alto Impatto. La crisi colpisce il settore delle fonderie incidendo su un comparto che da 6,5 miliardi di produzione e 30mila addetti



Peso: 11-1%, 13-25%

TENDENZE

L'estate delle vacanze «fai da te» ad alta quota, dal Trentino alla Val d'Aosta

GUIDO SASSI

Per la presenza di ampi spazi da vivere in libertà e per una stagionalità più lunga, la montagna viene vista dai turisti come la meta favorita per le vacanze estive 2020. La sensazione è confermata da uno studio condotto dall'Università della Valle d'Aosta e dalla Libera Università di Bolzano su un campione di oltre millecinquecento italiani intervistati. La ricerca ha indagato gli orientamenti dei consumatori nel settore turistico in seguito all'emergenza Covid-19 ed emerge che - se il 30% degli italiani rinuncerà alle vacanze per vari motivi - tra chi invece continuerà ad andare in ferie la montagna viene considerata più sicura sia del mare che delle città. La propensione a sentirsi tutelati aumenta considerando come periodo di riferimento i mesi di agosto e settembre, le strutture ricettive più utilizzate saranno gli appartamenti e le seconde case. «Inoltre i risultati dello studio mostrano che il turista ha la necessità di ricevere informazioni il più possibile in tempo reale - spiega Consuelo Nava, docente Univda - soprattutto in merito al grado di affollamento di attrazioni e percorsi turistici».

ASTOI, CHE PER CONFINDUSTRIA VIAGGI rappresenta il 90% del mercato tour operating, riguardo al turismo in montagna evidenzia un orientamento su Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta come macro aree, mentre tra le singole località spiccano «Cortina, Corvara, Courmayeur e Cervinia». Le strutture a media altura sono tra quelle preferite, per una vacanza «orientata alle passeggiate nel verde». La durata della vacanza è in media di una settimana, in contrazione rispetto al passato. «La maggior parte delle richieste arrivano dal nord Italia anche se non manca la richiesta dal centro; di minore importanza invece le prenotazioni provenienti dal sud». Il confronto con il 2019 al momento non è significativo in quanto gli stessi operatori hanno iniziato a raccogliere da appena un mese le prenotazioni.

SE LA VACANZA FAI DA TE SEMBRA la soluzione più gettonata, la situazione legata al Coronavirus ha però imposto sia al legisla-

to che alle amministrazioni locali l'introduzione di alcune limitazioni. Si tratta di misure che incidono sull'accesso alle strutture ricettive in quota anche per il turismo pendolare e che pongono delle restrizioni per quanto concerne i servizi erogati dai professionisti. Frequentare i rifugi non è più semplice come in passato: il club alpino italiano ha dotato le proprie strutture di un kit di sanificazione anti Covid-19, ma a creare i maggiori disagi a gestori e clienti è soprattutto il distanziamento sociale. Molte strutture hanno locali di piccole dimensioni per mangiare e camerate comuni per dormire, aspetto che limita coperti e posti in misura maggiore rispetto ai grandi hotel.

Il centro di ricerca Nat Risk dell'Università di Torino ha avviato una ricerca su tutto l'arco alpino contattando oltre 600 gestori. Oltre il 50% dei custodi stima un incremento dei costi da sostenere tra il 20 e il 40%, mentre l'effetto Covid-19 sui ricavi vede un calo previsto fra il 40% ed il 60%, una diminuzione che rispecchia un numero atteso di visitatori minore. Con una stagione che è iniziata in ritardo è difficile fare previsioni ma anche il coordinamento nazionale rifugi condivide le stesse stime: «Su scala nazionale crediamo che ci sarà una diminuzione del 60% delle prenotazioni - spiega il presidente Angelo Iellici. L'impatto potrebbe essere più marcato al nord: nelle aree di confine l'afflusso nelle strutture riguarda gli stranieri al 70%, mentre nei rifugi al sud si tratta di un turismo prevalentemente domestico che potrebbe risentirne meno. Comunque le prenotazioni degli stranieri stanno tornando, compatibilmente con le norme sugli spostamenti tra nazioni». La riapertura degli impianti a fune potrà spingere ulteriormente la frequentazione delle strutture in quota. «Abbiamo proibito il servizio al banco e abbiamo perso diversi coperti e posti letto per ogni rifugio - spiega Stefano Sinuello, gestore del rifugio Pelizzo e presidente dell'associazione di categoria in Friuli Ve-



Peso: 48%

nezia Giulia - Alcuni gestori avevano aperto già a Pentecoste, speriamo che il turismo pendolare regga. Per ora abbiamo riscontrato una gran voglia di tornare in montagna. Tra gli stranieri, specialmente i tedeschi sembrano confermare l'intenzione di venire da noi».

OGNI REGIONE - o Provincia Autonoma nel caso di Trento e Bolzano - ha la possibilità di normare secondo la propria sensibilità, ma i protocolli e le linee guida anti Covid sono giustamente piuttosto uniformi, per lo meno sull'intero arco alpino. In Alto Adige i rifugi Cai sono stati tra i primi a riaprire, con pernotti solo su prenotazione: «La risposta è buona ma ovviamente ci sono molte questioni aperte - sottolinea il presidente del sodalizio alpino Riccardo Cristoforetti - Per esempio i gestori devono fare rispettare le norme non solo all'interno delle stesse strutture, ma anche nelle pertinenze esterne, che in alcuni casi non sono facili da controllare. E pur non essendo obbligatorio misurare la temperatura all'ingresso, nel riscontro di un caso positivo bisognerà allontanare la persona febbricitante e farla accompagnare a valle dal soccorso alpino». Talvolta i rifugi hanno spazi esterni anche grandi, nell'ordine di centinaia di metri quadri

di prato, ma si spera che i custodi non siano chiamati a fare gli sceriffi, anche perché spesso non hanno personale a sufficienza per assolvere ai compiti di sorveglianza che si sono aggiunti.

SEMPRE PER RAGIONI SANITARIE sono state inoltre chiuse le capanne sociali autogestite, perché non potrebbe essere garantita la sanificazione degli ambienti. I bivacchi invece rimarranno aperti per assicurare riparo in caso di emergenza o brutto tempo. Per la stessa ragione anche i rifugi, qualora fossero chiusi o già al completo, dovranno comunque garantire l'accoglienza in caso di maltempo.

Al di là dell'utilizzo delle strutture, anche per i professionisti della montagna cambiano le regole, ma per il turista la possibilità di svolgere attività in accompagnamento è comunque garantita. Guide alpine e accompagnatori di media montagna hanno ripreso a lavorare, anche se mancano le scolaresche e i gruppi di clienti non possono più essere numerosi come prima: «Abbiamo stimato una diminuzione del lavoro nell'ordine circa del 40% - spiega Pietro Giglio, presidente del collegio nazionale. È soprattutto il mercato straniero che rischia un forte calo, ma per quanto riguarda il rispetto delle norme i nostri profes-

nisti si sono allineati secondo le linee guida e tutte le attività si possono ancora svolgere. La responsabilità sul rispetto delle norme da parte dei clienti investe anche guide e accompagnatori, che dovranno vigilare a riguardo». Il vademecum del collegio prevede distanze di sicurezza variabili a seconda delle varie attività e situazioni particolari (2 metri per le escursioni, 5 per l'alpinismo in ghiacciaio, 10 in caso di vento). Per quanto riguarda le attività, sono tutte praticabili: arrampicata sportiva e alpinistica, così come il canyoning, nonostante lo si svolga in ambienti umidi.

Uno studio delle università aostana e di Bolzano prevede un boom nelle due regioni. A partire dalle seconde case



Un mercatino di prodotti locali in una piazza di Courmayeur, Valle d'Aosta. Sullo sfondo, il Monte Bianco



Peso: 48%

«Paese fermo, tagliate subito le tasse»

Appello della Corte dei conti: senza spinta non si esce dalla crisi. Allarme Fmi. Ma il governo non sblocca i dossier Caos riapertura scuole. Presidi e famiglie: siamo stati abbandonati senza risorse e docenti per garantire le misure

Servizi

da p. 2 a p. 5

Dossier fermi e il reddito garantito è un flop

La misura simbolo dei grillini presa di mira dai renziani. Anche la Corte dei conti all'attacco: solo il 2 per cento ha trovato lavoro

ROMA

Parte del Pd e i renziani da tempo rivendicano l'esigenza di mettere mano 'anche' a due dossier scottanti derivanti dal precedente governo giallo-verde: il Reddito di cittadinanza e Quota 100. E, ieri, a dar man forte a chi vuole cambiare radicalmente l'anticipo pensionistico e il sussidio contro la povertà provvede la Corte dei Conti. Da un lato, i magistrati contabili certificano il fallimento del Reddito di cittadinanza di marca grillina come misura-ponte verso il lavoro: a fronte di una spesa di circa 3,8

miliardi di euro per oltre un milione di percettori solo il 2 per cento degli stessi ha trovato un lavoro attraverso i centri per l'impiego pubblici e, con tutta probabilità, sono molti di meno quelli che lo hanno ottenuto attraverso i cosiddetti navigator, diventati operativi nell'autunno dello scorso anno, ma ancora a casa in smart working.

Dall'altro, sottolineano come Quota 100 abbia prodotto risultati al di sotto degli obiettivi del provvedimento, avente anche finalità di ricambio generazionale della forza lavoro. E così non solo dell'opposizione (soprattutto Forza Italia), ma anche i renziani (e parte del Pd) tornano alla carica delle due misure-simbolo della stagione giallo-verde. «Disper-

se risorse che avrebbero dovuto servire ai cittadini per formarsi», attacca Camillo D'Alessandro, capogruppo di Italia viva in Commissione lavoro alla Camera. Sotto accusa, principalmente, è tutta la gestione dell'Anpal, l'Agenzia pubblica guidata dal grillino Domenico Parisi, l'inventore dei navigator e di un'app che non è mai diventata operativa.

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Il premier punta sul taglio dell'Iva Il Pd: abbassare le tasse sul lavoro

Il cantiere è di fatto già aperto. Ma anche in questo caso non c'è ancora piena sintonia nella maggioranza.

Da una parte il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che punta ad una riduzione dell'Iva per rilanciare i consumi, sia pure collegata agli incentivi sull'uso dei pagamenti elettronici. Dall'altra parte, ci sono il Mef e il

1

Pd, che si dicono favorevoli soprattutto ad un calo delle tasse da concentrare sul costo del lavoro sulle imprese.

ALITALIA

Manca l'accordo nella maggioranza Dubbi su società e partner industriale I grillini orientati sul piano Lufthansa

Per ora c'è solo il perimetro, ovvero la costituzione della Newco, con un capitale da 3 miliardi di euro, che dovrà nascere sulle ceneri della compagnia di bandiera.

Non c'è accordo, nelle forze di maggioranza, né su chi dovrà guidare la società né sul partner industriale che entrerà nella nuova compagine. Il Movimento cinque stelle sarebbe orientato sul piano presentato dalla compagnia tedesca Lufthansa. Ma i giochi restano ancora aperti e tutto sembra essere ancora in gioco per quanto riguarda il futuro della nostra compagnia di bandiera.

2



Peso: 1-10%, 3-100%

AUTOSTRADE

Entro giugno si decide su Atlantia La revoca un salasso per lo Stato

Entro il 30 giugno prossimo il governo dovrà decidere se rinnovare o meno la concessione al gruppo Atlantia. L'eventuale revoca costerebbe allo Stato circa 23 miliardi di penali. Ma la battaglia legale è tutta da giocare. Mentre nel quartier generale di Autostrade si spera ancora di trovare un compromesso sul filo di lana e ieri il titolo è volato in Borsa sui rumors di un'intesa. Restano però da superare le ostilità dei grillini, contrari al rinnovo della concessione.

3**CONTRATTI A TERMINE**

Sospesa la norma che stoppa i rinnovi I democratici: prolungare il blocco

Non si sono ancora spente le polemiche sui ritardi dell'Inps nell'erogazione degli assegni per gli aventi diritto. Nei prossimi giorni l'esecutivo dovrà decidere su una nuova proroga. Ma dovrà anche sciogliere il nodo dei contratti a tempo determinato.

Attualmente la norma del decreto dignità che impedisce il rinnovo senza causali è sospesa. Il Pd vorrebbe prolungare il blocco, per evitare una nuova valanga di licenziamenti. Ma i Cinquestelle frenano.

5**GIUSTIZIA**

Attesa per la riforma del Csm Il ministro Bonafede: servirà un anno

Dopo il caso delle intercettazioni del giudice Luca Palamara e il richiamo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il tema della giustizia è diventato di nuovo un tema prioritario.

Sul tavolo soprattutto la riforma del Consiglio superiore della magistratura in chiave anti-correnti.

Ma il Guardasigilli, il grillino Alfonso Bonafede, ha già messo le mani avanti: servirà secondo lui almeno un anno.

7**ILVA**

Scontato l'ingresso pubblico nel capitale dell'azienda Tra i nodi da sciogliere spiccano gli esuberanti

Sul fronte delle grandi crisi industriali, la partita più grossa è quella con Arcelor Mittal. La posta in gioco è il futuro dello stabilimento siderurgico di Taranto, il più grande d'Europa. Scontato l'ingresso dello Stato nel capitale della società. Ma resta tutto da sciogliere il nodo degli esuberanti e degli interventi anti-inquinamento. Temi sui quali la trattativa con il colosso franco-indiano non si presenta per nulla facile.

4**MES E RECOVERY FUND**

Il voto in Aula una mina per Conte Fondo salva Stati: disco verde dem I pentastellati schierati per il no

In attesa che si sblocchino i 750 miliardi di euro del recovery fund nel piano che l'Europa sta cercando di portare a termine in mezzo ad alcune difficoltà, per ora ci sono solo i 37 miliardi messi in campo dal Mes, il fondo salva Stati per le spese sanitarie. Soldi che confluirebbero nelle casse dell'Italia senza alcuna condizione.

Il Partito democratico ha già fatto scattare il suo disco verde. Ma buona parte dei

Cinquestelle continua ad essere schierato per il no. E, il voto in Aula, entro luglio, potrebbe essere una mina per il governo.

6Schede a cura di **Antonio Troise**



Giuseppe Conte, 55 anni. È presidente del Consiglio dal giugno 2018



Peso: 1-10%, 3-100%



IL PROGETTO

Incentivi e innovazione

Il piano Pd per frenare il declino industriale

Il documento dem propone anche la cogestione dei lavoratori
Zingaretti: "Prossimo passo un'intesa con le Regioni per usare il Mes"

di **Marco Patucchi**

ROMA – Incentivi alla transizione green e tecnologica delle aziende. Investimenti nella formazione e nella mobilità sostenibile. Agevolazioni fiscali per indirizzare il risparmio e il capitale privati verso le imprese. Istituzione, sul modello francese, del Consiglio nazionale dell'industria. Nel giorno in cui gli operai tornano in strada, con la manifestazione di Piazza del Popolo a Roma dove oggi i metalmeccanici protesteranno per le 150 crisi aziendali irrisolte, il Pd prova a riappropriarsi delle leve di politica industriale consegnate fin qui nelle mani del M5S, con il ministero dello Sviluppo Economico guidato dal pentastellato Stefano Patuanelli senza che, a quasi un anno dall'insediamento del governo, siano state assegnate le deleghe ai sottosegretari dem Alessia Morani e Gian Paolo Manzella.

In un documento di 13 pagine ("Ripartiamo, Italia") realizzato da Emanuele Felice, Marianna Madia e Pietro Bussolati, il Pd mette in fila le sue proposte per la «politica industriale nel dopo Covid», l'ennesimo contributo di idee che si aggiunge al piano Colao, alle indicazioni degli Stati generali dell'economia e nell'attesa dei piani nazionali per la siderurgia e per l'automotive promessi dall'esecutivo. Un mare magnum di riflessioni per ora distanti da interventi fattuali, mentre imprese e lavoratori arrancano lungo la strada in ripida salita post pande-

mia. Come dimostrano, appunto, le crisi industriali per le quali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm scendono in piazza, ma certo non farà piacere al sindacato scoprirsi citato solo nell'ultima pagina del documento Pd (come componente del progetto Consiglio nazionale dell'industria affiancato da un Comitato nazionale per la produttività) mentre, auspicando il «contributo di tutti» il piano elenca «forze politiche, istituzioni, mondo dell'impresa, sistema dell'università e della ricerca».

Per l'innovazione e la digitalizzazione delle aziende il progetto dem punta sul rafforzamento delle agevolazioni di Industria 4.0; l'innalzamento al 15% del credito d'imposta per i beni strumentali, al 25% di quello per ricerca e al 15% per l'innovazione green. Forte sostegno anche alla formazione, con la spesa pubblica in istruzione che in 4 anni dovrà salire dal 3,6 al 5% del Pil. Sul fronte della transizione green, fissando l'obiettivo di dimezzare le emissioni della grande industria, tagliare di un terzo quelle di terziario e trasporti, portare le rinnovabili a un terzo dell'energia prodotta, si immaginano agevolazioni e incentivi, ma anche un piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario e stradale. Partendo poi dai 4.400 miliardi di risparmio finanziario italiano, il Pd propone interventi per «portare» queste risorse verso le imprese quotate o non quotate: incentivi fiscali per gli investimenti di patrimonializzazione delle Pmi e per quelli di capitale di rischio in imprese italiane, anche da parte degli enti previdenziali; incentivi a fondo

perduto per le fusioni e agevolazioni fiscali per le sinergie delle aggregazioni aziendali; sgravi fiscali per la nuova finanza indirizzata alle aziende in crisi; prestiti speciali alle imprese strategiche o capofiliera (tramutabili in finanziamenti a fondo perduto); trasformazione del finanziamento pubblico in capitale. E proprio sul ruolo dello Stato, il piano del Pd assegna a Invitalia, Cdp e Ice una posizione centrale nell'attrazione degli investimenti esteri (favoriti anche da «accordi di stabilità con l'Agenzia delle entrate»), nel rientro in Italia di chi ha delocalizzato la produzione, nel «riequilibrio territoriale degli investimenti» verso il Sud, mentre la pubblica amministrazione dovrà completare la digitalizzazione, assumere 500mila «giovani, creativi, ingegneri, informatici» e introdurre misure di semplificazione burocratica come il silenzio assenso nei processi autorizzativi, tempi certi nei pagamenti dei debiti della Pa verso le aziende, l'eliminazione dell'equiparazione dei reati contro la pubblica amministrazione ai reati di mafia. A parte la marginalità, almeno formale, del sindacato nel piano di politica industriale dem, le proposte prefigurano comunque un ruolo per i lavoratori: con l'istituzione di un fondo per «progetti di forma-



Peso: 8-32%, 9-22%

zione dei lavoratori, parte integrante dell'orario, per favorire la riqualificazione delle aziende in crisi»; con premi fiscali all'impegno dei lavoratori nella rigenerazione dell'azienda anche attraverso il «workers buyout» che li trasforma in proprietari della fabbrica; soprattutto con «strumenti per assicurare il coinvolgimento dei lavoratori nella vita dell'impresa», ispirato evidentemente al modello tedesco della cogestione. «Con una nuova generazione di ragazze e ragazzi è il tempo di ricostruire un'Italia nuova. Questo è il primo di una serie di contributi che offriamo per il confronto, il prossimo sarà un piano

per l'utilizzo del Mes da costruire con le Regioni» spiega il segretario Pd, Nicola Zingaretti. «Il nostro progetto - aggiunge Felice, responsabile economico - vuole invertire la rotta del declino industriale». L'ottimismo della volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte Rilancio targato dem

2 3 4

1

Innovazione

Nel suo piano di politica industriale, il Pd propone misure che consentano a tutte le imprese e a tutti i settori produttivi di «entrare nella rivoluzione digitale e accrescere la competitività»

Transizione green

Il Pd vuole «mobilitare risorse per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, nella riduzione di consumi e emissioni dei settori residenziale, industriale e terziario»

Il patrimonio

Nel progetto si prevedono agevolazioni fiscali e incentivi per convogliare il risparmio delle famiglie e dei fondi verso la patrimonializzazione delle imprese quotate e non quotate. Previsto un ruolo anche dello Stato

Il Mezzogiorno

Il piano di politica industriale del Pd propone misure di sostegno all'economia e alle imprese del Sud, in particolare con il «riequilibrio territoriale degli investimenti della Cassa depositi e prestiti»



Peso: 8-32%, 9-22%



R Sul sito
di Repubblica

Lo speciale

Su Repubblica online uno speciale dedicato alle crisi industriali irrisolte in Italia, che oggi saranno al centro anche della manifestazione, a Roma, organizzata dai sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm. Nella foto un corteo dei lavoratori Whirlpool di Napoli.



Peso: 8-32%, 9-22%

IL FMI: PIL DELL'ITALIA GIÙ DEL 12,8%. IL VIRUS BRUCIA 300 MILIONI DI POSTI NEL MONDO

Lavoro, Conte rilancia “Meno Cig, giù le tasse”

Fuga dal lavoro delle neo-mamme: in un anno 37 mila si sono licenziate

«Meno tasse per chi rinuncia alla Cig». La proposta arriva dal premier Conte che bacchetta il presidente dell'Inps, Tridico, e chiede più trasparenza sui dati della cassa integrazione. Il Fmi spaventa l'Italia prevedendo per fine 2020 un Pil in picchiata del 12,8%: l'emergenza Covid ha bruciato 300 milioni di posti nel mondo e, nel nostro Paese,

ha aggravato la fuga dal lavoro delle neo-mamme. **BARBERA, D'AUTILIA, FEMIA, LOMBARDO ELUISE - PP. 2-3**

“Meno tasse per chi rinuncia alla Cig” E Conte bacchetta il presidente Inps

Il premier incontra Tridico: “È necessaria più trasparenza sui dati della cassa integrazione”

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Roba da far girare la testa questa Cassa integrazione. Per l'avvocato sceso in politica due anni fa è uno dei grandi nodi irrisolti della burocrazia. Dopo aver chiesto una panoramica a Pasquale Tridico e averlo strigliato un po' per i ritardi nell'erogazione dell'ammortizzatore sociale, Giuseppe Conte ha chiesto al presidente dell'Inps di formulargli un parere su una proposta alla quale il premier sta lavorando assieme al ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. L'idea - che piace ai sindacati e non dispiace a Matteo Renzi - sarebbe di evitare il ricorso alla cassa integrazione, in cambio di una robusta defiscalizzazione. In poche parole, se un datore di lavoro deve decidere se mettere in cassa un suo dipendente, viene incentivato a tenerlo in piena attività con un alleggerimento delle tasse. Mentre sul fronte della domanda continua a insistere sulla riduzione selettiva dell'Iva, lega-

ta al cashback, secondo Conte e i suoi consiglieri economici scoraggiare la Cig è una misura che consentirebbe di favorire la ripresa intervenendo sul lato dell'offerta, dando al contempo ossigeno sulle risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali. Il premier ne parlerà domani ai capidelegazione nuovamente riuniti per un vertice. Con loro affronterà le resistenze che restano su due provvedimenti: tornerà a ribadire la propria volontà ad andare avanti sull'imposta dei consumi che non piace al Pd, e ad accelerare sul decreto Semplificazioni, nonostante l'opposizione espressa dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa e dal M5S, contrari a un alleggerimento della Via, la Valutazione di impatto ambientale, obbligatoria sui cantieri.

Il premier ha imparato quanto fossero farraginosi i meccanismi della cassa integrazione in questi mesi di emergenza sanitaria. Come è noto, è sorto un gi-

gantesco problema sull'erogazione della Cig che ha costretto a trovare correttivi nell'ultimo decreto sul rilancio economico post-Covid. Ma è stato solo dopo le riaperture delle attività, ascoltando i commercianti imbufaliti agli Stati generali, che Conte ha potuto toccare con mano il fallimento delle procedure. Anche per questo ha convocato Tridico a Palazzo Chigi. Per analizzare meglio le criticità, e sollecitargli un cambiamento. Il numero uno dell'Istituto nazionale di previdenza nega ci siano stati liti, ma è indubbio che Conte abbia chiesto lumi innanzitutto sui ritardi, ma anche sulle forti divergenze che ci sono sui numeri. Nei giorni scorsi Tridico aveva detto che mancavano ancora 25 mila pagamenti di quelli che sareb-



Peso: 1-9%, 2-30%, 3-5%

bero dovuti essere erogati entro maggio, ai quali si aggiungono 134 mila domande inviate a giugno. Secondo Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto, a essere esclusi invece sono quasi un milione di lavoratori. Per capire davvero quante siano le richieste e quale il loro andamento servirebbe un sistema di accesso ai dati più semplificato. Ne è convinto anche Conte: «Da ora in poi dobbiamo assicurarci un monitoraggio più serrato e accurato», è stato l'invito rivolto

a Tridico: «Con la Cig pagata in ritardo, l'Inps e tutti noi non abbiamo fatto una bella figura». Il capo del governo vuole più trasparenza e sincerità sui dati, «diciamo le cose come stanno», pur comprendendo che le colpe sono di un sistema che è stato costruito su un castello di regole che hanno limitato la destinazione rapida del denaro in un momento di crisi senza precedenti. Di fronte a un numero imponente di domande, le aziende chiuse si sono trovate nell'impossibilità di anticipare la Cig e il passaggio obbligato dalle Regioni ha rallentato di molto il funzio-

namento. Poi la molteplicità dei casi e dei soggetti erogatori non ha aiutato. «Lo strumento della cassa integrazione unica – dice Tridico uscendo da Palazzo Chigi – sarebbe molto migliore». Altro obiettivo allo studio del governo. —

Di semplificazioni, le resistenze del ministro Costa sui cantieri

20%

La percentuale di chi ha trovato lavoro tra chi riceve il reddito di cittadinanza

6,3%

Il "rimbalzo" dell'economia italiana nel 2021 secondo il Fondo

166%

Il debito italiano a fine del 2020 se le stime del Fmi saranno confermate



Peso: 1-9%, 2-30%, 3-5%

Piano riforme, investimenti al 3% Gualtieri: fisco, a luglio nuovo rinvio

IL DOCUMENTO MEF

Serve riforma Irpef, meno tasse a ceti medi e famiglie
Privatizzazioni assenti

Pronta la bozza del Piano nazionale delle riforme messa a punto dal Mef, base per il Recovery Plan. Cinque le priorità: riforma fiscale, mercato del lavoro e investimenti in formazione, riforma del welfare, produttività e rilancio degli investimenti. Per sostenere la crescita previsti investimenti pubblici pari al 3% del Pil. Entro giugno l'esame del Governo.

Gianni Trovati — a pag. 5

Riforma Irpef e investimenti al 3%

Piano nazionale riforme. Pronto il documento del Mef che costituirà la base del Recovery Plan italiano. Presto in Cdm

Il cuneo fiscale. Ridurre la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli. Privatizzazioni assenti

Gianni Trovati

ROMA

La battaglia dell'Iva che in questi giorni ha diviso il governo piomba anche sulla stretta finale dei lavori per il Piano nazionale di riforma, la base per il Recovery Plan che l'Italia punta a presentare a settembre per ottenere gli aiuti comunitari. Nel testo elaborato al ministero dell'Economia, al centro anche ieri di riunioni in vista del passaggio in consiglio dei ministri che dovrebbe arrivare entro il 30 giugno, si delinea l'architettura di una strategia basata su cinque priorità: fisco per la crescita, mercato del lavoro e investimenti in formazione, riforma del welfare, produttività e rilancio degli investimenti pubblici e privati. Ma del taglio Iva non si parla espressamente. Anzi. La «revisione complessiva del sistema fiscale», al centro della prima delle cinque priorità, parte dalla constatazione che «le Raccomandazioni della Commissione europea richiamano l'Italia» a una riforma per «trasferire l'onere fiscale dal lavoro ad altre voci», come si legge a pagina 56 della bozza di Pnr, dove il capitolo che prospetta «un nuovo siste-

ma fiscale pro crescita» spiega che «l'elevato cuneo fiscale - pari in media al 48% del costo del lavoro - richiede interventi diretti a favorire sia maggiori margini di competitività delle imprese, sia una retribuzione proporzionata e dignitosa al lavoratore». In quest'ottica i tre miliardi della legge di bilancio 2020, che dal mese prossimo alzeranno la busta paga dei dipendenti fino a 40 mila euro di reddito lordo annuo, sono il «primo passo»: il prossimo, secondo il Mef, dovrà essere una riforma che «riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale».

Certo, essendo «complessiva», la riforma guarda sia alle imposte dirette sia alle indirette, ma la direzione è chiara. E soprattutto è significativo il richiamo alle Raccomandazioni comunitarie. Perché l'allineamento alle indicazioni Ue è il filo rosso lungo tutti i capitoli del Pnr, che quest'anno ha davvero un'importanza strategica come base del Recovery Plan domestico per ottenere gli aiuti Ue: che, come chiarito dalla Commissione, non saranno concessi

al buio ma dipenderanno dalla valutazione sui piani presentati dai Paesi.

La strategia italiana, spiega il ministro dell'Economia Gualtieri nell'introduzione al Pnr, «si baserà sul rilancio degli investimenti, su un incremento della spesa per ricerca e istruzione e su riforme mirate a incrementare la competitività, l'equità e la sostenibilità sociale e ambientale del Paese». Interventi che viaggeranno con le misure «per il rilancio di importanti filiere e settori



Peso: 1-3%, 5-28%

produttivi, quali la sanità, il turismo e i trasporti, le costruzioni, l'energia, la siderurgia, l'auto e la componentistica».

Perché i fondi Ue non servono a tagliare le tasse in Italia. Ma sono determinanti per creare le condizioni di una ripresa nella quale tentare davvero le due mosse chiave per la finanza pubblica: l'alleggerimento della pressione fiscale e gli «ambiziosi obiettivi per i saldi di bilancio» evocati da Gualtieri nell'introduzione per avviare il «rientro dall'elevato debito pubblico» gonfiato dalla crisi. Per tagliare il debito non si parla di privatizzazioni, parola assente dalle 136 pagine della bozza, ma di una «crescita economica assai più elevata che in passato», indicata da Gualtieri nel documento come condizione per centrare questi obiettivi. Per raggiungerla, il governo punta grazie agli aiuti Ue a riportare in quattro anni gli investimenti pubblici al 3% del Pil (oggi sono al 2,3%), con la riforma degli appalti, il rilancio di Impresa 4.0 e l'attuazione del Green and Innovation New Deal. Per aumentare la produttività si mette in agenda una riforma della contrattazione che incentivi i livelli decentrati, mentre l'attuazione del Family Act e un Codice

sulla disabilità dovranno superare la fase emergenziale degli aiuti alla famiglia. Sempre che la maggioranza riesca a trovare in tempo utile una linea comune su fisco, appalti, semplificazioni, disavanzo, aiuti ai settori. E sul Pnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48%

COSTO DEL LAVORO

Nel Pnr c'è scritto che l'elevato cuneo fiscale richiede interventi diretti a favorire sia le imprese che i lavoratori

Rilancio di Impresa 4.0, attuazione del Green and Innovation New Deal, del Family Act e Codice sulla disabilità



Commissione Ue. A pagina 56 della bozza del Programma nazionale di riforma si legge un richiamo esplicito alle Raccomandazioni della Commissione europea che «richiamano l'Italia» a una riforma per «trasferire l'onere fiscale dal lavoro ad altre voci»

Investimenti. Il governo punta grazie agli aiuti Ue a riportare in quattro anni gli investimenti pubblici al 3% del Pil (oggi sono al 2,3%)



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-3%, 5-28%

| QUESITI

L'attività sospesa non blocca l'istanza

Il contributo a fondo perduto legato al calo di fatturato

Pubblichiamo le risposte ad alcuni quesiti giunti a www.ilsole24ore.com/forumrilancio

Accesso al fondo perduto per gli enti non commerciali

Le associazioni che hanno optato per il regime contabile ex lege 398/1991 determinano il reddito in modo forfettario. Molte, ad esempio le Pro loco, a causa del lockdown non hanno esercitato alcuna attività. Possono far domanda di contributo a fondo perduto?

Sì. Come confermato dalla circolare dell'agenzia delle Entrate 15/E/2020, sono compresi nel beneficio gli enti non commerciali di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c, del Testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 917/1986) che esercitano, in via non prevalente o esclusiva, un'attività in regime d'impresa in base ai criteri stabiliti dall'articolo 55 dello stesso Tuir, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti. Vi rientrano, quindi, anche tutte le associazioni che adottano il regime fiscale forfettario ex lege 398/1991.

Gabriele Ferlito

Per l'accesso all'agevolazione decisivo il calo di fatturato

Ad aprile 2020 la mia azienda, una Srl commerciale, ha registrato un calo del fatturato di oltre il 33% rispetto ad aprile 2019, per cui - avendo anche gli ulteriori requisiti indicati dal Dl 34/2020 - sembra possibile l'accesso al contributo a fondo perduto. In realtà, però, il calo del fatturato è da considerare occasionale, l'azienda non è stata danneggiata dalla emergenza coronavirus e ha liquidità propria. Data questa situazione, si ha comunque diritto al contributo?

Sì. In effetti il dubbio del lettore può sembrare legittimo, in quanto l'articolo 25 del decreto Rilancio dichiara il «fine di sostenere i soggetti colpiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19». Inoltre la circolare 15/E del 13 giugno 2020 chiarisce che «l'agevolazione nasce... con la finalità di

compensare, almeno in parte, i gravi effetti economici e finanziari che hanno subito determinate categorie di operatori economici a seguito della pandemia che ha colpito il nostro Paese e il resto del mondo». Ciò nonostante né le istruzioni all'istanza, né la circolare citata individuano parametri ulteriori per limitare la fruibilità del beneficio.

Stefano Vignoli

In caso di attività sospesa il contributo non si perde

Una Snc ha presentato domanda per contributo a fondo perduto il 16 giugno 2020. Ora si trova nella condizione di dover sospendere l'attività in Camera di commercio per perdita dei requisiti, in quanto il dipendente responsabile tecnico si è licenziato il 17 giugno 2020. La Snc deve annullare la domanda o ha diritto comunque al contributo, non chiudendo la partita Iva?

La cessazione dell'attività (nel senso di chiusura della partita Iva) dopo la trasmissione della domanda non comporta la decadenza dal diritto alla percezione del contributo. A maggior ragione, nessuna decadenza si avrà in caso di sospensione dell'attività esercitata senza cessazione.

Luca Gaiani

Cessione del credito d'imposta al locatore dell'immobile

Una società deve ancora pagare i canoni di locazione dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020. I pagamenti non sono stati effettuati poiché si è rimasti in attesa di direttive da parte dell'agenzia delle Entrate. Si potrebbe pagare il solo 40% dei canoni al locatore, proprietario dell'immobile, il quale dovrebbe utilizzare questo credito in compensazione per pagare le sue imposte? Posto che il codice 6920 è quello indicato per l'utilizzo da parte del conduttore, qual è il codice per il proprietario?

Il punto è stato chiarito dall'agenzia delle Entrate nella circolare 14/E/2020 (paragrafo 5), che ha ammesso la possibilità di cedere il credito d'imposta (ex articolo 28 del decreto Rilancio) al locatore a titolo di pagamento del canone. L'Agenzia ha inoltre precisato che, contestualmente alla cessione del credito, deve intervenire il pagamento della differenza tra il canone dovuto e il credito di imposta. Il codice tributo che dovrà utilizzare il locatore acquirente del credito è sempre il 6920 disposto dalla risoluzione dell'agenzia delle Entrate 32/E/2020, la quale identifica la tipologia di credito indipendentemente da chi lo utilizza.

Gabriele Ferlito

Requisito di abitazione principale per la detrazione al 110%

Attualmente vivo in un appartamento in comodato d'uso gratuito, ma ho da poco acquistato un immobile con le agevolazioni prima casa per ristrutturarlo e andarci a vivere. Per accedere alle super-agevolazioni sui lavori previste dal decreto Rilancio devo trasferirvi la residenza prima di iniziare i lavori oppure posso aspettare la fine degli interventi?

Si ritiene che il requisito dell'abitazione principale nell'edificio unifamiliare debba esistere già all'avvio dei lavori.

Luca De Stefani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

L'e-fattura conviene al Fisco: più gettito per 3,5 miliardi

LOTTA ALL'EVASIONE

Ruffini alla Camera: emersione da Iva, dirette e indebite compensazioni. Dati utilizzati contro i falsi esportatori abituali e le frodi internazionali

Marco Mobili Giovanni Parente

La fattura elettronica ha dato un contributo decisivo alla prevenzione dell'evasione. È il messaggio arrivato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, durante l'audizione presso la commissione Finanze della Camera. Il bilancio dell'obbligatorietà dell'e-fattura nelle operazioni tra privati (business to business e business to consumer) si è concluso con «effetti positivi che si attestano nell'ordine di circa 3,5 miliardi di euro». Sono almeno tre i pilastri da cui derivano questi effetti: Iva, imposte dirette e indebite compensazioni. «Il maggior gettito relativo all'Iva riconducibile ai versamenti spontanei dei contribuenti non riconducibile al ciclo economico - ha spiegato Ruffini - è stato stimato in circa 2 miliardi». L'emersione si riverbera «anche sulle imposte dirette il cui incremento si stima, prudenzialmente, in circa 580 milioni di euro». Poi c'è il terzo pilastro. Già nel 2019 sono stati individuati circa 200 tra società ed enti «oggetto di azioni di blocco di compensazioni di falsi crediti Iva per un importo complessivo di circa un miliardo di euro». In questo modo è stato impedito l'utilizzo dei «crediti per compensare debiti erariali o contributivi, che avrebbero creato

ulteriori perdite di gettito ai fini dell'imposizione diretta».

Ma non finisce qui. Perché, sempre secondo le indicazioni fornite da Ruffini ai deputati, c'è stato anche un effetto indotto. I dati della fattura elettronica hanno contribuito a individuare soggetti ad alto rischio frode che hanno utilizzato la qualifica di esportatore abituale e quindi le agevolazioni Iva connesse «per un importo di falso plafond dichiarato di oltre 1,3 miliardi di euro». E ancora, l'e-fattura è entrata a nell'incrocio con i dati antifrode a carattere internazionale, anche grazie al network Eurofisc. «Sono state già individuate - ha rimarcato il direttore dell'Agenzia - società coinvolte in meccanismi di frode intracomunitaria, perfezionati tra gli ultimi mesi del 2019 ed il 2020, basati su flussi di fatturazione per operazioni inesistenti per circa un miliardo di euro».

I numeri del primo anno di fatturazione elettronica parlano di 2 miliardi e 66 milioni di e-fatture che sono state veicolate dal sistema di interscambio da circa 3,9 milioni di operatori, con una percentuale di scarto di solo il 2,4 per cento. E un «trend positivo di fatturazione elettronica si conferma anche quest'anno nonostante il periodo di crisi economica: è stata registrata sicu-

ramente una flessione dei livelli complessivi di fatturazione elettronica ma nonostante ciò - ha sottolineato ancora Ruffini - nei primi cinque mesi del 2020 sono state inviate circa 772 milioni di e-fatture da circa 3,3 milioni di operatori con una percentuale di scarto dell'1,6%».

Dal presidente della commissione Finanze della Camera, Raffaele Trano, è arrivato lo stimolo a non vanificare «i sacrifici sinora fatti dopo l'introduzione della fatturazione elettronica dai commercialisti, i tributaristi, gli operatori economici e soprattutto le piccole imprese». Molto critico, invece, Alberto Gusmeroli (Lega) nei confronti della decisione del Governo di chiedere una proroga dello split payment (si vedano gli articoli in pagina 26): «Una scelta grave che peraltro non comporta alcun beneficio per lo Stato visto che oggi, con la fatturazione elettronica, ha già tutti gli strumenti necessari per il controllo fiscale ed antievasione. Il Governo eviti dunque di arrampicarsi ancora sugli specchi e revochi subito questa richiesta prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL 2020

Nei primi cinque mesi sono state inviate 772 milioni di e-fatture da 3,3 milioni di soggetti con scarti all'1,6%



Peso: 23%

**IL SUCCESSO DI SPECIALE TELEFISCO****23.415****Iscritti**

A tanto ammonta il numero di soggetti che si sono iscritti a «Obiettivo rilancio - Speciale Telefisco - Videoforum edition», il convegno online del Sole 24 Ore che si è svolto ieri in streaming dalle 9 alle 13

555**I quesiti ricevuti per gli esperti**

In occasione di «Obiettivo - rilancio - Speciale Telefisco» è stato possibile inviare quesiti per gli esperti del Sole all'indirizzo www.ilsole24ore.com/specialerilancio. Sono arrivati 555 quesiti. Molti sono già stati risposti e sono consultabili allo stesso indirizzo

DOMANI IL PRIMO WEBINAR DI APPROFONDIMENTO

Lo Speciale Telefisco sui provvedimenti post Covid prosegue con 8 webinar, al via da domani, 26 giugno, accessibili dalla piattaforma «Smart24 Fisco Start». Per maggiori informazioni: smart24fisco.com/telefisco

Giugno

Venerdì 26 - Versamenti, sospensioni e proroghe - Dario Deotto, Luigi Lovecchio e Tonino Morina
Martedì 30 - Ecobonus e aiuti alle famiglie - Luca De Stefani e Benedetto Santacroce

Luglio

Martedì 7 - Aiuti a imprese, autonomi e professionisti -

Pierpaolo Ceroli, Raffaele Rizzardi e Andrea Vasapolli

Martedì 14 - Attività processuali e contenzioso - Guido Camera e Antonio Iorio

Martedì 21 - Misure per la ripresa - Primo Ceppellini, Marco Piazza e Benedetto Santacroce

Martedì 28 - Misure per il lavoro e ammortizzatori sociali - Enzo De Fusco e Josef Tschöell

Settembre

Martedì 1° - Sicurezza sul lavoro
Mario Gallo

Mercoledì 16 - Profili giuridici, societari e contrattuali - Angelo Busani, Nicola Cavalluzzo, Niccolò Nisivocchia



Peso:23%



L'intervista Maurizio Sella: «Scegliere e fare subito per uscire dalla crisi e tornare a crescere»

Lello Naso a pagina 7



COME AFFRONTARE LA FASE 3

Maurizio Sella. Il banchiere e presidente dei Cavalieri del Lavoro: tre riforme e cinque grandi progetti per uscire dall'emergenza e ripartire

«Scegliere e fare subito per tornare a crescere»

Lello Naso

Maurizio Sella è un capitano di lungo corso dell'economia italiana. È stato per otto anni presidente dell'Abi, per sei dell'Ai-

daf e per quattro di Assonime, le associazioni delle banche, delle imprese di famiglia e delle grandi società. Da poco meno di un anno è presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro che raggruppa gli insigniti dell'onorificenza conferita dal presidente della Repubblica. Il suo è un punto d'osservazione sulla crisi privilegiato: fuori dall'agone della politica, ma dentro al dibattito sulle riforme e le strategie per il Paese. «Nella fase

dell'emergenza - dice - l'Italia ha saputo reagire in maniera adeguata alla gravità della situazione. Ce lo riconoscono anche all'estero. I miei colleghi banchieri inglesi sono arrivati addirittura a dire, proprio loro, che avrebbe-



Peso: 1-3%, 7-32%

ro voluto che il loro Paese si fosse comportato come l'Italia. Ma le difficoltà vere iniziano adesso: alla politica tocca fare poche scelte per riuscire a realizzarle, alle imprese creare sviluppo e lavoro per facilitare la ripresa».

Presidente, le proposte sono tantissime: dal piano Colao alle richieste delle associazioni. Come deve comportarsi il Governo?

Vorrei suggerire al governo di adottare un nuovo metodo di lavoro: scegliere, realizzare, comunicare. Prima di tutto bisogna avere il coraggio di puntare su poche priorità, portarle avanti fino a completarle e comunicare ogni 15 giorni lo stato di avanzamento al Parlamento e all'opinione pubblica, con il massimo della trasparenza, come in una casa di vetro. Quando si fanno delle scelte ovviamente si può scontentare qualcuno ma non si rischia di rimanere nel libro dei sogni.

Quali sono queste poche, ma essenziali, cose da scegliere e fare?

Pensiamo a tre riforme e a cinque grandi interventi infrastrutturali. Le tre riforme potrebbero essere semplificazione amministrativa, giustizia civile e digitalizzazione che sono le basi che consentiranno di entrare nell'epoca del fare, operando anche in questo caso delle scelte precise, senza illudersi di poter portare avanti ogni progetto che venga proposto.

Quali sono le "scelte precise" sulle infrastrutture?

Si devono selezionare cinque grandi infrastrutture essenziali per lo sviluppo e completarle in maniera rapida, semplificando le procedure, con un solo responsabile, con la massima trasparenza negli atti e nella comunicazione all'opinione pubblica, e con controlli estremamente rigorosi, ma successivi e che prevedano sanzioni molto severe in caso di irregolarità.

Non c'è il rischio che procedure

snelle favoriscano la corruzione?

Al contrario, sono proprio le procedure complicate che favoriscono le irregolarità e la corruzione. La semplificazione rende tutto più trasparente. Ne abbiamo avuto un esempio lampante che dovrebbe diventare il metodo per il futuro.

A cosa si riferisce?

Al Ponte Morandi. Per costruirlo il Governo ha scelto di derogare alle norme italiane sulle gare per gli appalti e di applicare solo quelle europee, più semplici e lineari, di comunicare continuamente e con la massima trasparenza l'avanzamento dei lavori e di rendere tutti i passaggi procedurali visibili. Il metodo della trasparenza applicato al Ponte Morandi dovrebbe diventare il sistema ordinario in Italia, non solo per gli appalti.

Quali sono le cinque opere prioritarie per il Paese?

Deve sceglierle la politica. Ma non si può non notare che c'è una carenza infrastrutturale evidente. Strade, ponti, linee ferroviarie sono spesso obsolete. Ma serve una grande capacità e rapidità di scelte e di realizzazione. L'Europa ci metterà a disposizione una grande quantità di fondi solo se saremo in grado di presentare progetti realizzabili.

In Europa si troverà un accordo?

Non ho alcun dubbio che dal negoziato alla Ue verrà fuori un accordo soddisfacente per tutti, ma i finanziamenti non saranno a pioggia, andranno ai progetti più validi. In autunno tutti i Paesi Ue li presenteranno. L'Italia dovrà essere pronta con i suoi o verrà superata dagli altri Paesi europei che in questi anni hanno talvolta dimostrato una capacità di spesa dei fondi Ue superiore alla nostra.

I fondi del Mes vanno usati?

Sono finanziamenti a lunga durata e a tasso d'interesse nullo o negativo. Ne abbiamo bisogno per finanziare la sanità, duramente provata dall'emergenza Covid. Non utilizzarli sarebbe una scelta incomprensibile.

Come giudica l'erogazione della liquidità alle imprese?

Inizialmente c'è stata una fase di rodaggio per mettere a punto le procedure, non c'è dubbio. Il decreto, per la verità, poteva essere più chiaro e semplice. Adesso il flusso dei finanziamenti sembra adeguato. Le scadenze sono state allungate, ma credo ci sarà la necessità di farlo ancora. La liquidità è necessaria per dare continuità alle imprese.

L'apertura delle fabbriche in ago-

sto è una soluzione praticabile?

Per le imprese che hanno ordini credo sia doveroso non chiudere. Si devono difendere le quote di mercato dalla concorrenza estera. Sono sicuro che anche i sindacati sono consapevoli di questo e non ci saranno difficoltà a trovare accordi per pianificare in maniera scaglionata le ferie.

Il pagamento dei debiti della Pa potrebbe dare fiato alle imprese?

Certamente sì. Siamo in coda alla classifica Ue dei pagamenti della pubblica amministrazione. Le norme europee impongono il pagamento in 30 giorni estensibili a 60, ma l'Italia è ancora oltre i 100. Le richieste delle imprese di questi giorni sono giustissime. Ma, torniamo alle riforme fondamentali: la semplificazione amministrativa accorcerà anche i tempi di pagamento in maniera strutturale.

I tempi lunghi del processo civile sono l'altro nodo. Che effetti hanno sull'attività economica?

La lunga durata del contenzioso è il principale impedimento agli investimenti esteri, una vera e propria zavorra. Come fa il manager di una multinazionale a spiegare ai suoi azionisti che in Italia ha in corso un procedimento civile da 19 anni? È chiaro che se quell'impresa dovrà decidere un nuovo investimento sceglierà un altro Paese.

Colpa dell'obsolescenza degli strumenti e degli uffici?

La digitalizzazione e la semplificazione dei processi sono la via maestra, non è accettabile che l'Italia sia in coda alla classifica Ue e intorno all'ottantesimo posto nel mondo. Ma molto si può fare già ora. Ci sono tribunali molto efficienti e rapidi che potrebbero essere presi a modello dagli altri. Non si può rimanere impastoiati nelle lungaggini. Parlo ogni giorno con tanti Cavalieri del Lavoro imprenditori: c'è entusiasmo e voglia di tornare a investire, ma la politica deve dare una scossa in tempi rapidi altrimenti si rischia una ripresa molto lenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 7-32%

“

Il Ponte Morandi ha indicato il metodo che andrà seguito non solo per gli appalti

“

Si devono preparare subito i progetti per ottenere i fondi Ue Il Mes va usato

BANCA E ISTITUZIONI

Banchiere di lungo corso

Maurizio Sella, 78 anni, è nato a Biella. Presidente del Gruppo Sella, istituto di credito della famiglia, è presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro da un anno. È stato presidente dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana, per quattro mandati consecutivi dal 1998 al 2006. Attualmente è anche nel comitato di presidenza e presidente del comitato tecnico dell'unione bancaria europea

100

TEMPI DI PAGAMENTO DELLA PA

In Italia i tempi di pagamento della pubblica amministrazione superano i 100 giorni rispetto ai 30 imposti dalle norme Ue



Recovery Fund. Il nostro Paese deve farsi trovare pronto con progetti realizzabili di infrastrutture e di digitalizzazione per poter accedere al programma di sviluppo ancora sul tavolo della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen



Presidente. Maurizio Sella, piemontese di Biella, 78 anni, banchiere, da un anno è presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro



Peso: 1-3%, 7-32%

Allarme Fmi su Pil e lavoro «Dal virus colpo catastrofico»

PEGGIORA L'OUTLOOK

Tagliate le stime 2020:
crescita globale -4,9% Italia
-12,8% e debito al 166%

Una recessione più acuta, seguita da una ripresa più lenta: la pandemia del Covid lascia cicatrici profonde sull'economia globale e sull'occupazione, che subirà un impatto «catastrofico». Il Fondo monetario internazionale ha aggiornato le stime di crescita per il 2020 e prevede una contrazione del Pil mondiale del 4,9% (solo due mesi fa aveva stimato -3% e una crescita del 5,8% nel 2021). Il Pil di

Eurolandia si contrarrà del 10,2%, per gli Stati Uniti -8%; soltanto la Cina potrebbe riuscire a evitare il segno meno. Quanto all'Italia, dovrebbe subire un rallentamento del 12,8% nel 2020 (per rimbalzare del 6,3% l'anno dopo) con il deficit che peggiorerà al 12,7% e il debito/Pil a 166,1%. L'Fmi calcola che tra il 2020 e il 2021 l'economia globale perderà 12.500 miliardi di dollari.

Di Donfrancesco — a pag. 3

Fmi: recessione più profonda e ripresa più lenta

Le previsioni. Corrette le stime 2020: Pil globale in calo del 4,9% Italia verso una contrazione del 12,8% con debito al 166%
Impatto «catastrofico» sull'occupazione e rischio povertà

Gianluca Di Donfrancesco

Una recessione più acuta, seguita da una ripresa più lenta: la pandemia del Covid lascia cicatrici profonde sull'economia globale e sull'occupazione, che subirà un impatto addirittura «catastrofico». L'Fmi ha aggiornato le stime di crescita per il 2020 e prevede una contrazione del Pil mondiale del 4,9% (contro il 3% stimato ad aprile). Solo la Cina potrebbe riuscire a evitare il segno meno. È la «peggiore recessione dalla Grande Depressione» degli anni 30, ribadisce la capo economista del Fondo, Gita Gopinath.

L'Fmi calcola che tra il 2020 e il 2021, l'economia globale perderà

12.500 miliardi di dollari rispetto alle proiezioni fatte a gennaio, quando per quest'anno stimava una crescita del 3,3 per cento. «La pandemia - si legge nel World economic outlook - ha avuto un impatto più negativo del previsto e si stima che la ripresa sarà più graduale». Il peggio, ribadisce il Fondo, si vedrà nel secondo trimestre: tra aprile e maggio la pandemia ha accelerato in molti Paesi, costringendo a misure di chiusura più rigide. Nel 2021 il Pil globale crescerà del 5,4%, contro il 5,8% previsto ad aprile. Il commercio mondiale subirà una contrazione vicina al 12 per cento.

In questo scenario, fa eccezione la Cina, che già da aprile ha cominciato

a revocare il lockdown e per la quale l'Fmi continua a scommettere su una crescita complessiva nel 2020, anche se ferma all'1%, ai minimi dagli anni 70. Robusta l'accelerazione nel 2021 (oltre l'8%). Al netto dei rischi di se-



Peso: 1-5%, 3-21%

conda ondata. L'Ocse, invece, prevede per la Cina una contrazione del 2,6%.

In tutti gli altri Paesi presi in considerazione dal Weo di giugno, la situazione è peggiorata. Per l'Eurozona, la contrazione è del 10,2% (seguita da un rimbalzo del 6% nel 2021): l'Italia rischia una flessione del 12,8% (+6,3% nel 2021), in linea con le ipotesi più pessimistiche di Bankitalia (-13%), che stima un -9,2% come scenario base. La Germania si prepara a un -7,8 per cento. Negli Usa, che viaggiano verso le presidenziali di novembre, la contrazione sarà dell'8%, con rimbalzo al 4,5% nel 2021. Perfino l'India, dove i contagi continuano ad allarmare, subirà una contrazione, la prima in oltre 40 anni, con Pil in calo del 4,5%.

L'impatto sull'occupazione è «catastrofico»: l'Fmi riprende i dati dell'Organizzazione mondiale del lavoro, secondo i quali il calo delle ore lavorate nel primo trimestre 2020, rispetto al quarto 2019, equivale a 130 milioni di posti a tempo pieno persi. Per il secondo trimestre 2021, ci si aspetta la perdita di oltre 300 milioni di posti equivalenti. «Il colpo è stato duro soprattutto per i lavoratori poco

qualificati, che non hanno la possibilità di lavorare da casa». Con «le donne appartenenti a gruppi a basso reddito» particolarmente penalizzate. La pandemia aumenta le diseguaglianze e minaccia di invertire il trend di riduzione della povertà: «Oltre il 90% dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo registrerà un calo del reddito pro capite», dice l'Fmi.

Non solo: la chiusura delle scuole in circa 150 Paesi, significa una forte «perdita di apprendimento» per 1,2 miliardi di ragazzi (circa il 70% del totale), con «effetti sproporzionatamente negativi» sulle aspettative di realizzazione economica e professionale dei bambini nei Paesi poveri.

La crisi è stata almeno in parte mitigata dalle «considerevoli contromisure» messe in atto da Governi e Banche centrali. L'Fmi calcola che sono stati annunciati interventi per circa 11 mila miliardi di dollari, equamente ripartiti tra maggiore spesa pubblica e minori entrate fiscali, da un lato (5.400 miliardi), e misure a sostegno della liquidità, dall'altro. Di conseguenza, il debito pubblico raggiungerà un picco storico oltre quota 101% del

Pil. «L'elevato sostegno alla liquidità in alcune economie avanzate», tra cui l'Italia (ma anche Francia, Germania, Giappone e Regno Unito) crea rischi per i conti pubblici, avvisa l'Fmi.

L'Italia, in particolare, vede il debito pubblico galoppare verso il 166% del Pil (contro il 155% stimato ad aprile e il 135 del 2019), con deficit al 12,7 per cento. La Germania, per contro, resta in sicurezza, con debito al 77% del Pil. Gli Usa si attestano al 141%, con un deficit monstre del 23,8% del Pil. I Governi dovranno limitare gli «sprechi» nella spesa pubblica, ampliare la base imponibile, combattere l'elusione e in qualche caso attuare «maggiore progressività fiscale», ha detto Gopinath.

Nei Paesi che hanno cominciato a revocare il lockdown, l'Fmi raccomanda un ritiro «graduale» delle misure di sostegno. Dove possibile, potrebbero essere sostituite dall'espansione delle reti di protezione sociale da investimenti «verdi». Oltre ad affrontare in modo coordinato la pandemia, i leader politici devono risolvere le tensioni su dazi e tecnologie: tra i principali fattori di rischio, insieme ai disordini sociali diffusi, l'Fmi indica ancora una volta l'escalation tra Usa e Cina.

86,2**IN GERMANIA AUMENTO RECORD PER L'IFO**

Con un balzo senza precedenti di 6,5 punti, l'indice sulla fiducia delle imprese tedesche è tornato ai livelli pre-lockdown



Gli Interventi del Paesi. Secondo il Fondo monetario internazionale (nella foto la capo economista Gita Gopinath) i Paesi hanno messo complessivamente in campo, per contrastare gli effetti economici del Covid, risorse per 11 mila miliardi di dollari



Peso: 1-5%, 3-21%

Governo fermo**L'Ue ha fatto
la sua parte:
Conte, sveglia!****Renato Brunetta** a p. 10

L'Europa ha fatto la sua parte Conte, **basta scuse**: ora tocca a noi

→ La Commissione Ue accelera sul piano anticrisi, ma sugli obiettivi europei l'Italia arranca. È il momento di mostrarsi credibili. Altro che Villa Pamphili! Legge di Bilancio anticipata, riforme subito, Parlamento aperto ad agosto: tre segnali di serietà per salvare il Paese

Renato Brunetta

Sul grande piano di ricostruzione post Covid-19, avanzato dalla Commissione Europea, il Governo italiano non sta tenendo il passo delle altre cancellerie dell'Unione, e la sua agenda (quella di Conte) appare completamente fuori sincrono rispetto a quella di Bruxelles. Avanti così e il prossimo autunno, per il nostro Paese, saranno dolori.

La Commissione Ue, dopo un inizio titubante, ha infatti cominciato a procedere a ritmi serrati sulla costruzione del framework strategico e finanziario per portare il Vecchio Continente fuori dalla peggiore crisi economica e sociale che sta attraversando dal secondo dopoguerra. Con l'avvento della presidenza tedesca alla guida del semestre europeo, dal prossimo 1 luglio, il passo diventerà ancora più accelerato.

La cancelliera tedesca Angela Merkel, infatti, farà di tutto per ottenere entro luglio l'accordo tra tutti gli Stati membri, cercando di appianare le discordie esistenti tra paesi "frugali" e paesi del Club Med, e per iniziare a erogare le risorse finanziarie a partire dal 2021, con la possibilità di avere un "bridge" finanziario già a partire da quest'anno. La Commissione ha già stabilito anche la strategia di impiego delle risorse: il MES sarà utilizzato per le spese sanitarie dirette ed indirette, il SURE per quelle relative al mercato del lavoro, la BEI per i finanziamenti alle imprese e il Next Generation UE Fund per i progetti di scala europea su digitale, Green economy e resilienza economica. Anche l'ammontare delle risorse è definito: 2.400 miliardi di euro, suddivisi tra grants e loans da qui al 2024, nonostante ci siano spinte da parte dei paesi del Nord Europa per ridurre sia l'importo del piano che i tempi di erogazione dei fondi. Tutte risorse, lo ricordiamo, erogabili esclusivamente sotto stretta condizionalità strategica (cioè le riforme) e per obiettivi precisi. E non potrebbe essere altrimenti. Ecco, queste sono le carte messe sul tavolo dall'Europa, che ha dimostrato di aver fatto la sua parte come il Governo italiano aveva, con for-

za, richiesto. Adesso, però, per l'Italia è arrivato il momento di fare, a sua volta, quanto richiesto, presentando entro il prossimo settembre un piano di riforme credibile, in linea con gli obiettivi strategici europei, soprattutto su digitale e Green economy, nel rispetto delle "Raccomandazioni Paese" inviate dalla Commissione Europea al Governo lo scorso maggio, nelle quali si indicano le riforme strutturali che l'Italia deve ancora fare per mettersi alla pari degli altri Stati membri, che queste riforme hanno realizzato ormai da tempo. Purtroppo, il Governo Conte non ha ancora capito né in che campo sta giocando, quello europeo, né le nuove regole del gioco. Al momento, incapace di tenere il ritmo imposto da Bruxelles, si limita a trovare improbabili scuse, nascondendosi (più o meno esplicitamente) dietro la foglia di fico di un'Europa nemica dell'Italia, senza collaborare in maniera puntuale e responsabile con le istituzioni europee, con Villa Pamphili a parlar d'altro.

Sono mesi che diciamo al Governo Conte, in Parlamento, che occorre predisporre subito e approvare immediatamente il Piano Nazionale delle Riforme (PNR), con un'ampia maggioranza. Sono mesi che diciamo che occorre anticipare entro agosto la Legge di Bilancio con i relativi collegati e le relative deleghe, in maniera tale da mettere in sicurezza il 2020, e definire il quadro di politica economica per il 2021 e seguenti. Sono mesi che diciamo che occorre, su questa base di credibili-



Peso:1-3%,10-50%



tà, presentarci in Europa già dal Consiglio Europeo decisivo, a presidenza tedesca, del prossimo 17-18 luglio, non solo con un mandato del Parlamento, ma con atti concreti formalizzati e votati, in maniera tale da far capire all'Europa che facciamo sul serio. Sono mesi che diciamo che il quadro delle riforme da realizzare è già stato detto, scritto e indicato in sede europea, ed è quello che l'Italia deve seguire.

Non c'è nulla di nuovo che questo Governo si debba inventare e sono anche mesi che diamo la disponibilità a un percorso di condivisione su questa strategia, proprio per salvare l'Italia e con l'Italia salvare l'Europa. Questo è il momento della verità per tutti: per il Governo Conte di fare il punto sulla sua maggioranza (di quattro partiti l'un contro l'altro armati), innanzitutto; per l'opposizione di centrodestra di verificare la sua esistenza politico-programmatica. Abbiamo due parallele esigenze di credibilità, dunque, per chi governa, ma anche per chi è all'opposizione. Mancano soltanto poco più di due settimane al redde rationem. Nessuno si potrà sottrarre.

Se l'asse franco-tedesco, per superare le resistenze dei Paesi del Nord, vuole accelerare con una condivisibile strategia, sia per quanto riguarda i processi decisionali, che i tempi di attuazione, l'Italia deve essere all'altezza della sfida. Altro, lo ripetiamo, che Villa Pamphili, altro che ridicola limatura momentanea e costosa dell'Iva. Servono le riforme, quelle vere e che servono al Paese. Tutte e subito. Come risposta agli italiani, ai mercati finanziari e alle cancellerie europee. Al nostro senso di Europa. Questa è la grande occasione. Si metta in piedi al più presto in Parlamento una commissione speciale per l'analisi del pacchetto europeo, in modo tale che la commissione possa lavorare almeno la prima settimana di luglio per istruire il mandato dell'Italia al presidente Conte in vista del Consiglio Europeo di metà mese prossimo. In parallelo, si lavori al Piano

Nazionale delle Riforme, in modo tale da presentare all'Europa la "volontà Paese" di costruire un percorso di riforme condivise, coerente con quanto richiestoci dall'Europa già da maggio. Aspettare l'autunno, tra una chiacchiera e l'altra, la Nadeff di metà settembre, nonché il calendario ordinario del semestre europeo di bilancio, sarebbe un tragico errore. Dobbiamo giocare di anticipo. Non deve l'Europa metterci alle strette. Dobbiamo essere noi, l'Italia, ad anticipare i tempi.

Facciamo, dunque, "front loading" (accumulando tutto il deficit), attraverso la Legge di Bilancio anticipata di tutti i provvedimenti necessari per salvare il Paese, con relativo e nuovo discostamento; facciamo "front loading" delle riforme (tutte insieme: giustizia, appalti, fisco, agenda digitale, green deal che ci chiede l'Europa), a partire dalla semplificazione burocratica; facciamo "front loading" dell'azione politica di Governo, tenendo aperto il Parlamento anche ad agosto. Tre segnali di serietà, di credibilità, di esistenza in vita della nostra classe politica (maggioranza e opposizione), per salvare l'Italia. Gli italiani non possono più aspettare.

In foto

Renato Brunetta



Peso: 1-3%, 10-50%

Aziende Cigd, irrecuperabili le giornate non fruita

AMMORTIZZATORI

L'Inps delimita la possibilità solo a Cassa ordinaria e Fondo integrazione salariale

Plafond esaurito per Cigo e Fis: domande solo con conguaglio

Enzo De Fusco

Nella cassa in deroga le aziende rischiano di non poter utilizzare i giorni residui delle prime nove settimane. Con l'approvazione del decreto legge 16 giugno 2020, n. 52 si apre un nuovo fronte sulle modalità di riconoscimento della cassa integrazione delle nove ulteriori settimane previste dal decreto legge 34/2020 (decreto Rilancio).

Purtroppo, anche in questo caso si registra un sostanziale caos sulle modalità di richiesta e utilizzo della cassa integrazione. Al momento la situazione è questa.

Le aziende che operano in regime di Cigo e Fis, prima di richiedere le nuove cinque settimane, dovranno richiedere l'autorizzazione delle settimane residue all'Inps.

Le aziende che sono nel regime dalla cassa in deroga, dovranno rivolgersi al ministero del Lavoro o alle Regioni, in relazione al fatto che, rispettivamente, siano o meno plurilocalizzate.

Aziende con residui

Le aziende che hanno ottenuto l'autorizzazione delle prime nove settimane potrebbero aver organizzato la fruizione in modo tale da avere delle giornate residue che possono ancora essere utilizzate

(messaggio Inps n. 2101/2020).

Al riguardo la situazione è la seguente:

Cigo: in fase di compilazione della domanda relativa alle cinque settimane, le aziende possono autocertificare la necessità di utilizzare anche i giorni residui delle prime nove settimane allegando un file excell adeguatamente compilato che costituisce autocertificazione;

Fis: al momento non è possibile fare la richiesta di utilizzo dei residui ma è in corso la diffusione di un messaggio Inps con cui si introduce una procedura simile a quella della Cigo;

cassa in deroga: al momento l'Inps non ritiene possibile in alcun modo il recupero dei giorni residui. Infatti, in relazione alle norme vigenti l'azienda avrebbe la possibilità di richiedere e ottenere un'autorizzazione di ampliamento dell'ambito temporale in cui utilizzare i giorni residui delle prime nove settimane. Tuttavia, in sede di predisposizione delle domande il sistema non consente questo utilizzo. Va detto che questo non sembra solo un problema informatico, ma più in generale una specifica scelta.

Plafond esaurito

Le aziende che hanno esaurito interamente il plafond delle prime nove settimane intendono procedere con la richiesta delle cinque settimane previste dal decreto Rilancio.

Questo è un caso molto diffuso. Al riguardo occorre distinguere l'ipotesi di aziende che operano a conguaglio da quelle che richiedono il pagamento diretto dell'Inps.

Conguaglio: in questo caso è possibile presentare la domanda di Cigo e Fis senza alcuna problematica indicando la specifica scelta. Al contrario per le aziende plurilocalizzante (le uniche per legge a poter conguagliare con la cassa in deroga) non sono ancora abilitate a presentare la domanda per ottenere le ulteriori cinque settimane.

Pagamento diretto: in questo caso è possibile presentare la domanda di Cigo, Fis e cassa in deroga. Però, solo per le domande di Fis e cassa in deroga c'è la possibilità di indicare il pagamento del 40% di acconto. Quindi, ad oggi non sembra essere presente la possibilità di richiedere l'acconto del 40% in caso di domanda Cigo. Il datore di lavoro può scegliere se richiedere o meno tale acconto e su quali ore calcolare l'importo potendo essere anche inferiore a quelle che sono state richieste in autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

**La babele delle domande di cassa integrazione****Tempistiche e procedure per i principali ammortizzatori sociali**

	TERMINE		TERMINE SPECIFICO/1	TERMINE SPECIFICO/2
		SPECIALE (sospensione o riduzione del lavoro con inizio dal 23 febbraio al 30 aprile)	(5 settimane iniziate a maggio)	(4 settimane iniziate a giugno)
ORDINARIO	TRANSITORIO			
CIGO O FIS ASSEGNO ORDINARIO				
Entro la fine del mese successivo in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione oraria	Per periodi che hanno avuto inizio dopo il 30 aprile, 17 luglio 2020, ossia 30 giorni successivi all'entrata in vigore del DL 52/2020	15 lug 2020	17 lug. 2020	31 lug.
CASSA IN DEROGA				
Entro la fine del mese successivo in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione oraria (*) (**) (***)	Per periodi che hanno avuto inizio dopo il 30 aprile, 17 luglio 2020, ossia 30 giorni successivi all'entrata in vigore del DL 52/2020	15 lug. 2020	17 lug. 2020	31 lug.
DOMANDE ERRATE O RESPINTE				
Entro 30 giorni dalla comunicazione dell'errore se la comunicazione è successiva al 17 giugno	17 lug. 2020 se la comunicazione è antecedente il 17 giugno	-	-	-
SR41 PER IL PAGAMENTO DIRETTO (il modello deve essere unico per l'intero periodo della domanda)				
Entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di cassa, se posteriore, entro il termine di trenta giorni dal provvedimento di concessione	17 lug. 2020 se posteriore al termine ordinario	-	17 lug. 2020	31-lug

(*) L'art. 22-quater indicava il termine 15 giorni che rimane vigente fino al 16 giugno 2020. (**) Il Messaggio Inps n. 2489/2020 indica erroneamente la data del 3 luglio poiché fa riferimento al termine di 15 giorni. (***) Gli emendamenti governativi approvati al DL 34/2020 ripristinano il termine di 15 giorni ma solo a decorrere dalla conversione in legge del DL 34/2020.



Peso:26%



Ultimatum a Tridico

Conte avverte l'Inps: sulla cassa integrazione non si può più sbagliare

di **Tommaso Ciriaco**

● a pagina 7

Il caso

Conte, ultimatum a Tridico “Sulla cassa integrazione Inps non può più sbagliare”

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA - «Non possiamo più permetterci errori. L'Inps non può sbagliare. E tu devi garantirmi che non sbaglierà», dice Giuseppe Conte guardando negli occhi Pasquale Tridico. Minaccioso forse no, arrabbiato però senza dubbio. E in questa frase secca, contenuta a fatica dalle mura spesse di Palazzo Chigi, c'è tutto il risentimento del premier per quello che doveva funzionare e non ha funzionato. Per i clamorosi ritardi nell'erogazione della Cassa integrazione. Per le lungaggini che hanno reso impossibile l'appropriazione della Cig e dei bonus stanziati dall'esecutivo nel pieno dell'emergenza.

È il vero boomerang che sta colpendo l'esecutivo durante queste settimane. Perché c'è una sola cosa peggiore di non erogare denaro per i cittadini in difficoltà: è erogarlo, ritardando però il loro “approdo” nelle tasche di chi ha più bisogno. Conte lo sa. Lo considera un doloroso autogol. Tutti i sondaggi riservati segnalano due tendenze, infatti. Primo: gli italiani approvano l'agire del governo nella fase critica del Covid. Secondo: pensano che i mesi trascorsi senza ricevere il sussidio - o ricevendolo con un ritardo imbarazzante - siano uno schiaffo a chi si trova in difficoltà. Il danno d'immagine

per il governo è immenso.

«Ottanta miliardi», ricorda spesso il premier, «ottanta miliardi stanziati solo nei primi tre mesi dell'emergenza». Possibile allora che in tanti siano così insoddisfatti? «Lo so - dice a Tridico - che la principale responsabilità non ricade sulle spalle dell'Inps». Che è colpa soprattutto di una burocrazia che va necessariamente disboscata. Ciononostante, l'avvocato si dichiara, in privato, «insoddisfatto». E imputa al Presidente dell'istituto di essersi esposto troppo, di non aver «previsto i problemi che si sarebbero presentati». In altri termini, di aver parlato troppo prima di essere certo che i risultati avrebbero soddisfatto un Paese in difficoltà. Anche perché i numeri parlano chiaro: 25 mila lavoratori aspettano ancora i soldi della Cig da febbraio, altri 130 mila sono in attesa di quelli di giugno. Per non parlare delle critiche taglienti di Confindustria, che ha ricordato al governo di aver anticipato in molti casi le risorse che spettano ai lavoratori.

Tridico si difende. E prova a convincere il premier scegliendo il terreno meno accidentato: «È colpa della macchina infernale della burocrazia - dice - di un sistema malato. Noi abbiamo dato il massimo, Presidente». Vanta di aver raggiunto tra Cig, bonus e congedi 11 milioni di persone con 15 miliardi di euro, durante la

pandemia. Conte non nega lo sforzo, ma è comunque duro. E vuole soprattutto assicurarsi che d'ora in avanti le cose funzionino meglio. Per questo chiede dettagli sul funzionamento della nuova cassa Covid, quella che non richiede l'accordo con i sindacati e taglia molto i tempi di attesa affidando all'Inps l'erogazione immediata del 40% della Cassa. «Il sistema non deve fallire - si raccomanda Conte -. Sta a te garantire che non accada».

Prova a mettere un po' di distanza tra i ritardi e Palazzo Chigi, insomma. E spera che Tridico si dimostri all'altezza del compito. Con lui, ragiona anche di come riformare la Cig. «Lo strumento di una cassa integrazione unica - ammette il presidente Inps - sarebbe migliore». Per ora, dovrà occuparsi di far funzionare meglio l'esistente. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 7-35%



I numeri

L'Inps: Cig pagata a 2,9 mln di lavoratori

1

5,8 milioni

Sono i pagamenti di cassa integrazione ordinaria e in deroga già effettuati dall'Inps ai 2,9 milioni di lavoratori dipendenti che ne hanno fatto richiesta finora

2

150.000

È il numero di lavoratori che rimangono ancora in attesa dell'assegno di cassa integrazione secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico

3

Oltre 80 mila

Sono le domande di cassa integrazione che finora non hanno avuto alcuna risposta, e che secondo i calcoli del Consiglio di Vigilanza dell'Inps riguardano oltre 800 mila lavoratori



Peso:1-2%,7-35%



ACCISE ELETTRICHE

Mozione Lega per la restituzione

Iniziativa al Senato a prima firma Salvini

dei 3,4 miliardi di euro di accise impropriamente pagate dalle imprese italiane nel 2010-2011.

a pag. 6

La Lega scende in campo sulla questione delle addizionali provinciali sulle accise elettriche. E con una mozione al Senato a prima firma Matteo Salvini chiede la restituzione

Addizionali accise elettriche, la Lega presenta mozione per la restituzione

Iniziativa al Senato a prima firma Salvini. Arrigoni: "Rimborsare alle imprese i 3,4 miliardi di euro ingiustamente versati"

La Lega scende in campo sulla questione delle addizionali provinciali sulle accise elettriche. E con una mozione al Senato a prima firma Matteo Salvini chiede la restituzione dei 3,4 miliardi di euro di accise impropriamente pagate dalle imprese italiane nel 2010-2011, facendo propria la posizione portata da **Confindustria** agli Stati generali dell'economia con il presidente **Carlo Bonomi** (QE 17/6).

A rendere nota l'iniziativa del Carroccio il responsabile Energia, Paolo Arrigoni, sottolineando in una nota che il rimborso "rappresenta una priorità che il Governo dovrebbe perseguire con la massima urgenza".

Il premier Conte, aggiunge Arrigoni, "si riempie la bocca di parole come sburocratizzazione, ma il suo Governo non si vuole prendere la responsabilità di sgravare le aziende da quello che si anticipa essere un vero e proprio calvario giudiziario: un'elevata mole di cause

legali oggi necessarie per richiedere la restituzione delle accise ingiustamente pagate, con conseguente sicuro intasamento del sistema giudiziario e grande dispendio di risorse da parte delle nostre imprese".

Con la mozione, disponibile in allegato sul sito di QE, la Lega chiede quindi al Governo di "adottare misure urgenti al fine di attribuire al fornitore, limitatamente alle sole addizionali provinciali pagate per gli anni 2010 e 2011, la legittimazione a raccogliere le istanze di rimborso dei propri clienti, valutare quelle degli effettivi aventi diritto e procedere al rimborso delle somme indebitamente versate a fronte dell'acquisizione di un corrispondente credito d'imposta da recuperare nel tempo presso l'Amministrazione Finanziaria ovvero l'ente Locale percipiente, nonché ad adottare analoghe misure anche ai soggetti consumatori finali che sono altresì soggetti obbligati".

Rispondendo alle richieste sulle accise portate da Bonomi a Villa Pamphili il premier Conte e il ministro Gualtieri avevano detto che "lo Stato farà la sua parte". Sul tema è tornato ieri il delegato Energia degli industriali, Aurelio Regina, mettendo in cima alla lista delle priorità d'azione di **Confindustria** sul settore anche la questione della restituzione delle accise (QE 23/6).

